ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19, piano 1°,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Arrisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — Fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	3 mesi	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	40	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale (speciale, per l'Un. Postale / ordinaria	52	28	5 —
	44	22	4 —

Supplementari, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La Convenzione della Banca d'Italia
davanti ai suoi azionisti.

Gli azionisti della Banca d'Italia sono convocati in assemblea straordinaria in Roma per domani, lunedì, 7 corrente.

Scopo della riunione è di deliberare sulla Convenzione stipulata fra il Governo e i rappresentanti della Banca. Di essa l'on. Sonnino ha dato comunicazione alla Camera nell'esposizione finanziaria fatta il 16 dicembre scorso, ed il testo è stato pubblicato nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, al n. 533.

Le ragioni che avevano persuaso il Governo a questa Convenzione restavano messe in luce dal ministro del tesoro. Per dare un assetto definitivo alla questione bancaria, diceva l'on. Sonnino, non è lecito trascurare le condizioni in cui si trova il nostro Istituto maggiore, cioè la Banca d'Italia.

Occorreva quindi, da un lato consolidarne la situazione nell'interesse generale dell'economia nazionale e della circolazione; dall'altro risparmiare ai suoi azionisti sacrifici gravi e scabrosi, che le presenti condizioni del mercato renderebbero intollerabili. Bisognava, cioè, render possibile una limitata distribuzione di utili annui, assicurando insieme il progressivo miglioramento dello stato patrimoniale dell'Istituto.

Inoltre, liberare lo Stato dalla preoccupazione e dai danni della liquidazione della Banca Romana, senza danneggiare e finir di scompigliare le condizioni della Banca d'Italia. E tutto ciò senza dissestare maggiormente il bilancio dello Stato e senza allargare i limiti della circolazione cartacea.

Per regolare questa posizione complessa, delicata, difficile, il Governo trattò con una Commissione composta del direttore generale e della presidenza della Banca d'Italia e nominata dalla Amministrazione della Banca stessa, con mandato di pieni poteri.

Le linee generali della Convenzione sono note. La Banca d'Italia assume sopra di sè, a proprio rischio e pericolo, le conseguenze della liquidazione della Banca Romana, le quali dalla legge del 1893 erano caricate in ultima analisi sullo Stato.

In contraccambio viene affidato alla Banca d'Italia, con alcune speciali discipline e garanzie, il servizio di tutte le Tesorerie provinciali, come già lo esercitava per nove provincie dello Stato pontificio. Questo servizio verrà da lei disimpegnato gratuitamente. Il fondo di cassa sarà mantenuto nella somma costante di 30 milioni. Quando superi i 40 milioni la Banca pagherà al tesoro un interesse uguale a quello stabilito per le anticipazioni statutarie.

A tutela maggiore dello Stato, oltrechè nell'interesse proprio della solidità della Banca, vennero pattuite altre norme. La Banca presterà al tesoro una cauzione di 50 milioni, da portarsi entro sei anni a 90 milioni. Elevera a 100 milioni, da 90 che è ora, il limite delle anticipazioni ordinarie da farsi al tesoro. Chiederà agli azionisti (e questo è uno dei bocconi più difficili a mandar giù) il versamento di 100 lire per azione, cioè 30 milioni in tutto. Svaluterà 30 milioni dell'attuale suo capitale versato, in vista delle perdite verificatesi o previste nella liquidazione delle immobilizzazioni. Procederà ad un accantonamento annuo che in 15 anni rappresenterà la somma di oltre 119 milioni; e in 20 quella di 168. Infine, a tutela dei legittimi interessi dei due altri Istituti di emissione, la Banca d'Italia non avrà il diritto di chiedere la riscontrata dei loro biglietti senonchè nella misura in cui essi possiedano biglietti suoi.

***

Se una siffatta Convenzione offre per lo Stato i vantaggi che l'onorevole Sonnino lungeggiava nella seduta del 10 dicembre, possono gli azionisti della Banca d'Italia esserne egualmente soddisfatti, e, così, sanzionare di buon animo, nella adunanza straordinaria di domani, l'operato della loro Commissione che trattò col Governo?

Due partiti nettamente opposti si dividono il campo. Gli uni sono decisi fautori della Convenzione. Essa non rappresenta l'ideale per gli interessi degli azionisti — dicono costoro — ma nelle condizioni attuali che non poteva ottenersi di più e di meglio? È vero — osservano alcuni — che la legge del 1893 poneva l'onere della liquidazione della Banca Romana a carico dello Stato; ma chi mai avrebbe avuto tanta ingenuità da credere sul serio che lo Stato avrebbe, alla stretta dei conti, tenuto i patti e fatto onore al suo debito?

La diretta assunzione della liquidazione della Banca Romana da parte della Banca d'Italia, non è quindi questo caso così enorme e così imprevisto. E poi — sostengono altri, interpretati dal *Sole* di Milano — come potrebbero non gli azionisti discutere e sconfessare l'operato della loro Commissione che aveva ricevuto i pieni poteri dal Consiglio? Quando un Istituto è ridotto — soggiungono — come risulta dall'ultima inchiesta dei Biagini, quelli che negoziano per conto non hanno poca forza, poichè il Governo può minacciare ad ogni velleità di resistenza la liquidazione e il commissario regio.

Mercè la Convenzione, invece — credono i suoi fautori — si apre alla Banca d'Italia un periodo di stabilità e di sicurezza; sono definiti i suoi doveri, ma anche i suoi diritti; non le mancano degli equi utili; il servizio di tesoreria a lei unicamente affidato le dà una situazione predominante. Quindi — concludono essi — è meglio ratificare quanto fu già fatto, e non aprire un litigio che condurrebbe a gravi conseguenze fra la Banca e il Governo.

***

Ma di fronte ai sostenitori vi sono gli avversari accaniti della Convenzione. Essi obbero, anzi, un interprete ufficiale nel Consiglio di reggenza della sede di Venezia, che votò unanime una protesta contro la Convenzione e diramò il relativo ordine del giorno alle altre sedi del Regno, motivandole brevemente.

Senonchè questa protesta si limitava a combattere l'assunzione della liquidazione della Banca Romana, e non si pronunciava nè sulla svalutazione dei 30 milioni, nè sul versamento del decimo, nè sulle altre condizioni imposte dalla Convenzione.

Ad oppugnare fieramente queste sono un giornale di Genova e, ripetutamente, anche il grave *Economista* di Firenze. Finchè tutte le critiche furono riassunte in un breve memoriale pubblicato testè a Venezia.

Questo memoriale osserva che per la liquidazione della Banca Romana la Banca d'Italia è già in obbligo di 96 milioni e che presto dovrà aggiungerne altri 4. In confronto di ciò, il realizzo del residuo patrimonio della Romana darà al massimo 25 o 27 milioni. Si capisce quindi (osservano gli scrittori del memoriale) il sospiro di soddisfazione di Sonnino a sentirsi liberato di simile fardello.

Quanto al servizio di tesoreria, esso darebbe un vantaggio cosidetto morale, cioè puramente illusorio. Si avrà, fatti i conti, un civanzo di 2 a 300 mila lire, contro i rischi e le gravi spese d'impianto. Aggiungete la cauzione dei 50 milioni, che devono poi diventare, in sei anni, 90. E pensate alla consolazione degli azionisti di dover versare ancora un decimo!

Queste le ragioni che si adducono da una parte e dall'altra. L'argomento è di capitale importanza per il nostro regime bancario. Si capisce quindi quanta aspettativa, quanta ansia circondi la riunione che si terrà domani a Roma.

Perchè il generale Ricotti
chiese il collocamento a riposo.

Da **Roma** ci telegrafano, 5, ore 15,35:

Si è già annunciato che Ricotti ha chiesto il suo collocamento a riposo senza generale. Ora in alcuni crocchi si dice che egli a ciò si è indotto specialmente nell'ipotesi che debba dedicarsi più attivamente alla vita parlamentare.

Ciò si collega pure colle altre ipotesi tuttora accreditate da molti, secondo cui si faranno una ricomposizione ministeriale avente una base sensibilmente.

Il comm. Grillo.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 15,45:

Le condizioni di salute del comm. Giacomo Grillo sono pur troppo sempre gravi. Ieri gli sono stati somministrati i sacramenti. La sua malattia è una nefrite aggravata da febbri. Egli è assistito amorosamente dalla sua signora e dalla famiglia ed è visitato da numerosi amici ed antichi estimatori. L'ex-direttore della Banca d'Italia si è ritirato a vita privata in un modesto alloggio in piazza Cairoli.

Alto movimento militare.

Da **Roma** riceviamo per telegramma il 5, ore 22,40:

Stasera non venne pubblicato il *Bollettino Militare*. Si dice che i generali Driquet, Sironi, Corsi e Dezza abbiano chiesto di essere collocati in posizione ausiliaria.

Si smentisce la notizia data da un giornale torinese, secondo cui i generali D'Oncieu de la Batie e Driquet sarebbero collocati a disposizione del Ministero.

La *Riforma* dice che il 20 corrente si adunerà al Ministero della guerra la Commissione dei comandanti di corpo d'armata e di corpo di stato maggiore per la formazione della lista di avanzamento ai gradi di generale e di colonnello.

Avendo chiesto il Ricotti di essere collocato a riposo, la presidenza della Commissione sarà probabilmente assunta dal generale Garbaix de Sonnaz, come anziano.

Sono in corso i lavori per preparare le promozioni degli ufficiali di milizia mobile, di complemento e di milizia territoriale.

Venne firmato il decreto con cui il colonnello Goiran, comandante del 1° reggimento fanteria, è nominato direttore generale dei servizi amministrativi; i colonnelli Sanguinetti, Perrucchetti e Lidi saranno promossi maggiori generali, il colonnello Biancardi sarà nominato comandante d'artiglieria da fortezza.

È poi probabile che a Napoli il ministro della guerra sottoponga alla firma reale il decreto di nomina a sottotenenti per vari allievi della Scuola militare riusciti idonei negli esami dell'anno scorso.

Riunione del nuovo Consiglio del Catasto.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,25:

Oggi si è riunito per la prima volta il Consiglio del Catasto. Erano presenti Cadolini presidente, Prampero, Tortarolo, Saporito, Visocchi e il direttore Castagnoli.

Intervenne anche Boselli, il quale fece un importante discorso, esponendo il desiderio che il Consiglio solleciti l'esame delle domande delle Provincie le quali chiesero acceleratamente i lavori catastali, accettando gli aumenti di spesa.

Il Consiglio dovrà formulare un nuovo preventivo generale dei lavori per compiere i lavori catastali in tutto il Regno, calcolando la spesa necessaria secondo il nuovo ordinamento catastale.

Il concordato tra Governo e cotonieri.

Da **Roma** ci perviene il seguente dispaccio in data 5, ore 23,5:

Boselli ebbe oggi una nuova conferenza coi rappresentanti dei cotonieri.

Ecco le modificazioni che si sarebbero concordate tra questi ed il Ministero: venne stabilito che sia fatto il calcolo della tara, senza vuotare i colli. Sono soppresse talune distinzioni fra tessuti tinti, stampati ed imbianchiti. È allargata la restituzione del dazio, nella misura del 18 0/0, a quei manufatti di cotone che hanno nella confezione altre materie, come ad esempio le maglie di lana e cotone, le maglie di cotone con le filettature di stoffe e bottoni.

I cotonieri avevano chiesto che la nuova tariffa sui cotoni si intendesse in vigore soltanto fino alla scadenza del trattato con la Svizzera, perchè se l'Italia negoziasse con quella Potenza tariffe più basse delle attuali, il dazio di L. 5 sarebbe insopportabile per l'industria italiana.

Il ministro dichiarò di non potere, per ora, annuire a questo desiderio e che ne avrebbe tenuto conto quando la questione si discuterà alla Camera. Ai cotonieri, i quali gli avevano chiesto sfiduciatamente che il dazio attuale non sarebbe stato aumentato, Boselli diede una formale assicurazione.

Un difensore dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 16:

Lo *Capitole* dice di sapere che l'on. Giolitti si sarebbe rivolto all'on. Palberti scrivendogli da Berlino perchè assumesse la sua difesa nel caso avvenisse seguito alla querela a lui intentata.

Il giornale radicale-ministeriale soggiunge che l'on. Palberti avrebbe declinato l'invito senza nemmeno dar ragione del rifiuto.

Dopo ciò la *Capitale*, commentando la notizia, asserisce che il fatto ha prodotto una certa impressione in Piemonte, come sintomo che anche gli amici più fidi abbandonano l'onorevole Giolitti.

NOTA. — La *Capitale* è mal informata; e chi scrive dietro gli usci per ascoltare le cose private altrui è naturale che non possa affermar bene tutte le parole, e talvolta sia costretto a dare loro un senso affatto opposto a quello ch'esse hanno o debbono avere.

Ammesso è falso che gli amici più fidi abbandonino l'on. Giolitti: e ci fu poco elogio di questa loro fedeltà, dipingendoli già voltati colle spalle all'amico. Gli amici del Giolitti possono deplorare che dalle violenze e dalle malignità degli onorevoli Crispi e Colaruda egli sia stato trascinato a gettare sul banco della Presidenza le carte vergognose che parve gli bruciassero le mani; ma non possono certamente per questo fatto diventare adoratori del presente Gabinetto: tutt'altro!

Che poi oggigiorno si pacti più o meno del Giolitti dalla deputazione piemontese, è logico e naturale, chi pensi che questa deputazione può avere vive e profonde amicizie personali, ma non ha idoli politici; e sovra l'adulazione agli uomini e la prostrazione davanti ai potenti pone l'interesse e il bene della pubblica cosa.

Ah credano certi fogli e uomini crispini di fresca data; è mille volte da preferirsi le parsimonie dei discorsi che si fanno attorno al nome del Giolitti, che non l'abbondanza degli..... apprezzamenti che si mandano in Piemonte all'indirizzo dell'on. Crispi.

Ma torniamo alla difesa dell'on. Giolitti e all'on. Palberti. Questi, invitato anch'egli ad assumere, occorrendo, quella difesa, non rifiutò, e non tacque il motivo del rifiuto. Ma dichiarò che, volendosi riservare libera parola alla Camera nelle future discussioni che potessero sorgere sulle responsabilità di certi uomini politici, credeva più opportuno astenersi dall'assumere difese vertenti sullo stesso argomento davanti ai Tribunali.

Probabilmente l'on. Palberti ricordava l'esempio di altri colleghi, difensori in certi processi, ai quali la Camera non ha certo fatto buon viso quando intervennero come deputati in altre difese attinenti.

Però l'on. Palberti rispose anche che qualora si adoperasse la Camera ad agli risentisse nella qualità di semplice cittadino, ove ciò non l'impegnasse per l'avvenire in caso di reiezione, volentieri avrebbe assunto la privata difesa dell'amico.

Vede il giornale radicale-neo-crispino che la cosa sono ben diverse da come egli le conta. E è parimenti falso che l'incidente Palberti abbia fatto cattiva impressione; e falso per due ragioni semplicissime: la prima che l'invito del Giolitti e la risposta del Palberti erano in Piemonte completamente ignorati; la seconda che la risposta del Palberti è in un senso affatto diverso o contrario a quello datole dal foglio romano.

Altri particolari
sugli ultimi fatti d'Africa.
I commenti dell' "Italia Militare".

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 5, ore 20,30.

L'*Italia Militare* pubblica una interessante corrispondenza da Saganeiti (1) circa il combattimento di Halai, per cui il 18 dicembre cadeva Bata-Agos.

Il corrispondente ricorda che Bata-Agos, antico nemico di ras Alula, si era ingraziato il Governo italiano, cui ha anche resi molti servigi; però Baratieri dubitava della sua fede a causa del suo sguardo falso e dello suo maniere subdole.

Bata-Agos, la sera del 14, trovandosi a Saganeiti, ove risiedeva come capo della provincia Okulè Kusai, una delle più ricche della colonia eritrea, fece imprigionare improvvisamente il tenente Sanguinetti, che quivi risiedeva come nostro rappresentante, i telegrafisti militari Redaelli e Formaglio e l'agricoltore Pelici.

Intanto tutta la regione prendeva le armi contro di noi. La notizia si seppe prima all'Asmara per la scomparsa del plotone di Bata-Agos, che faceva servizio fra Saganeiti e l'Asmara, e per la rottura del telegrafo fra i due paesi.

Il governatore, che trovavasi a Cheren, ebbe la notizia il 15. Ordinò al maggiore Toselli, comandante del presidio d'Asmara, le cui truppe aveva sottomano, che andasse a Saganeiti per domare il ribelle.

Poche ore dopo Toselli era a Mareba, vicinissimo a Saganeiti, con tre compagnie comandato da Cotta, Galli e Gentile ed una sezione d'artiglieria. Intimava ad Agos di restituire i prigionieri.

Egli protestava devozione al nostro Governo, ma voleva che le nostre truppe si allontanassero. Le trattative non approdarono a nulla.

Intanto il dì successivo giungevano a Mareba altre due compagnie (quella di Folchi ed Olivari) ed il resto della batteria col capitano Cicognani.

Eccovi una preoccupazione grande per la compagnia che sola rimaneva di presidio ad Halai, ad est di Saganeiti, sul confine verso Asmara. Il telegrafo era rotto e si temeva che i ribelli, i quali disponevano di 2000 fucili fra buoni e cattivi, avessero tentato un colpo di mano.

Il 16 però il capitano Castellani era riuscito a mettersi in comunicazione col maggiore Toselli; tuttavia le prime supposizioni di un attacco ad Halai non erano infondate. Infatti Batha, lasciato improvvisamente Saganeiti nella notte del 17, il mattino alle 6 e mezzo con tutte le sue forze era ad Halai, dove intimava al capitano Castellani la resa del fortino (una cinta a secco) assicurando la libera ritirata.

Il bravo capitano, ma intelligente accortezza, sicuro di avere un soccorso, cercò di guadagnar tempo, iniziò trattative cercando di condurle per le lunghe (perchè erano duecento uomini contro quasi duemila). Egli seppe condurre assai bene le cose, poichè tenne a bada con messaggi Degiac fino alle 13, ora in cui questi, rotte le trattative, diede il fortino coi suoi numerosi armati e cominciò l'attacco.

La situazione era grave; però l'intelligente bravura del capitano e dei due tenenti Solimi e Basile seppe infondere animo nei soldati per un'ostinata difesa.

Erano corse quasi quattro ore ed il nemico attaccava da tutte le parti venendo innanzi ed appostandosi al sicuro dietro i dirupi. Non si vedevano soccorsi e la fucilata diventava sempre più intensa. La situazione era quasi disperata.

Alle 16,45, finalmente, la colonna del Toselli spunta vicina ed un nostro cannone l'ha già annunciata. Nuova lena s'infonde in quei valorosi. Le truppe del maggiore Toselli, a causa della strada lunga s'impegnano successivamente. Prima le compagnie di Folchi e Gentili, poi quella di Galli, Olivari, restando la compagnia del capitano Cotta in riserva.

Una fittissima nebbia che a tratti sfollava impedive l'azione generale e continua; però questa procedè energica ed efficace. Dopo due ore di combattimento il nemico si disperde per varie direzioni in piena dissoluzione. Molti dei nemici sono uccisi o feriti, e quasi tutti sono abbandati. Dei nostri furonvi 10 morti e 22 feriti.

Ma l'impressione più grande fu quando, prestando ai nostri feriti i primi soccorsi, si rinvenne fra i insogni un cadavere che al chiarore della fiaccola si riconobbe per Bata-Agos!... Gli giaceva presso il nipote Bandia-Mungun, ucciso anch'esso.

Il corrispondente informa inoltre che il tenente Sanguinetti, i telegrafisti e l'agricoltore vennero liberati, e che durante più giorni non vennero maltrattati, ma soffrirono la fame. Il telegrafista Formaglio era giunto in Africa solo il 2 dicembre..... Appena imprigionato, egli tentò di fuggire, ma venne ripreso e fu poi trovato scalzo.

Il corrispondente soggiunge che fu Sanguinetti il quale ragionò tanto e così bene con Tesfa-Mariam, che lo indusse a condurli a Saganeiti.

***

Commentando la corrispondenza dall'Asmara l'*Italia Militare* conferma che le origini della ribellione di Bata-Agos si collegano con incitamenti provenienti dallo Scioa e fors'anco da Obok anche presso Mangascià inducendolo ad unirsi ai ribelli.

Il giornale soggiunge che presso Mangascià si rifugiò una banda di circa 500 uomini sfuggiti alla strage in cui Bata-Agos cadde. Inoltre lungo la via fra Adigrat ed Adua si trovavano altre bande, tra cui quella di ras Agos, pure allesatosi ora con Mangascià.

Ciò spiega il movente dell'azione di Baratieri verso Adua.

Soggiunge che avendo raggiunto lo scopo di spezzare le forze dei ribelli, allontanando ras Agos e paralizzando Mangascià, Baratieri, reduce dai proprii passi, si è fermato ad Adi-Ugri, ove ha rinforzata la posizione, disponendo truppe per l'eventualità di rintracciolare Mangascià, qualora questi tentasse di ritornare pella via di Adigrat verso Halai; la qual cosa si crede che non tenterà.

Oggi sui grossi battaglioni con artiglieri restano ancora in ogni evenienza nell'Okulè Kusai.

Il giornale crede in complesso che oggi la situazione è rassicurante. Tuttavia i pericoli non sono scomparsi, specialmente per le influenze avverse all'Italia che dominano alla Corte di Menelik.

Infine l'*Italia Militare* dice che sebbene Baratieri abbia ripetutamente risposto alle offerte del Governo semplicemente ringraziando e dichiarando di avere mezzi sufficienti per qualsiasi eventualità, però il Governo ha riconosciuta la convenienza di riempire i vuoti verificatisi nel nucleo delle nostre truppe per effetto del licenziamento degli ascari mesi, mandando fra non molto a Massaua alcuni ufficiali e qualche centinaio di soldati.

Oggi s'istituisce un campo di tre mila uomini ad Adi-Ugri. È questo un salutare provvedimento. La colonna Toselli si trova verso Costit.

La situazione, con tutto ciò, non è abbastanza rischiarata, nemmeno verso il Sud, poichè si dubita che il colpo di Batha fosse studiato d'accordo cogli abissini di oltre Mareb.

Una missione di Traversi presso Menelik?

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 23,50:

L'*Italie* crede di sapere che il Governo, pure avendo approvato la marcia di Baratieri su Adua, non avrebbe mancato di fargli sentire prendere che esso contava sopra la sua prudenza altrettanto che sul suo coraggio. Lo stesso giornale parla di una missione che vorrebbesi affidare dal nostro Governo al dottor Traversi presso Menelik alla Scioa.

La vita a Cassala.
Si attendono con ansia i dervisci.

Scrivono dal forte Baratieri:

Nulla muta vita di Cassala, salvo qualche emozione, i giorni si succedono uguali in chiacchiere e si assomigliano come l'acqua che lentamente scorre per il Gasc, lambendo le sacre reliquie della Cassala egiziana. Va anzi detto che noi siamo sempre pronti all'azione contro i dervisci e qualsivoglia numero di nemici. Si dice che questi ingrossino al Ghedaref, che Said Ahmet sia giunto o stia per giungere ad Osoleri; che Osman Digna sia in marcia verso Tocar, forse per percuotere qualche movimento degli inglesi da Suachim. Intorno a Cartum poi corrono le voci più strane, delle quali vi faccio grazia, perchè sono tutt'altro che autentiche e danno prove di fantasia orientale.

Sono ripartiti gl'ingegneri ferroviari, due garbate persone e due fortissimi lavoratori, accompagnati dal tenente Volpicelli, un intelligente conoscitore della colonia. Essi trovano molto facile la costruzione della ferrovia da Cheren a Cassala, che è il tratto più lungo; sono facili, ma non così difficile come sembrava, il tronco mancante fra Massaua e Cheren.

Io poco m'intendo di commercio, ma penso che una volta in congiunzione col mare, si trarrà alcun quale profitto da questa immensa pianura che giace dall'Atbara fino al paese dei Bilen e fino ad Asmara e che rappresentano, anche all'occhio del profano d'agricoltura, una fonte considerevole di ricchezza.

La voce pubblica nel mercato e che i dervisci non avanzeranno durante la luna presente perchè sotto la sua influenza l'anno scorso toccarono la terribile sconfitta di Agordat.

Del resto gl'indigeni che stanno fuori del forte, nei loro tucul, circondati da semplici scrive, vivono tranquilli, pensando che se i dervisci avanzeranno, giovanno Cassala al largo.

Ricordano gli Italiani che durante il lungo assedio, che durò quasi due anni, i dervisci hanno cercato due volte di assalire la piazza, ma furono sempre respinti dal presidio egiziano con grosse perdite.

Il Mercatelli è partito per Cheren, lasciando in tutti desiderio di sè. Credo che abbia intenzione di trattenersi ancora a lungo nella colonia.

Q. D. E.

Il morale delle truppe.

A provare come sia elevato il morale delle nostre truppe basta questo fatto.

La 5ª compagnia (capitano Pavesi) del 2° battaglione indigeni (maggiore Hidalgo) parte in questi giorni per fornire la solita scorta alla carovana che reca a Cassala gli approvvigionamenti da guerra e da bocca, per sostituire quelli che man mano si consumano. Gli ascari animalati, appena saputo l'ordine, hanno detto che erano guariti e volevano a forza uscire dall'infermeria. C'è voluto del bello e del buono a persuaderli che non era la guerra.

Del drappello di cannonieri italiani che è partito coi cannoni di grosso calibro a completare e rafforzare l'armamento del forte Baratieri, più di una metà si è presentata al tenente Derchi per poter avere la fortuna di partire per Cassala.

Non soddisfazione, nè orgoglio altissimo si deve provare a comandare simili truppe.

La temperatura nella colonia.

Dall'11 al 17 dicembre si ebbero le seguenti temperature:

Massaua — massima 29,4 (il 15); minima 22,0 (il 17).

Ghinda (962 metri sul mare) — massima 23,8 (il 16); minima 10 (l'11).

Asmara (2371 metri sul mare) — massima 25,5 (il 17); minima 5 (il 12).

Cheren (1482 metri sul mare) — massima 26 (il 15); minima 14 (l'11).

Asmè — massima 29 (il 13); minima 20 (il 15).

Uti Agrit — massima 29,6 (il 17); minima 6,9 (l'11).

Pioggia caduta — altezza, millimetri 3 il giorno 17 dicembre a Ghinda.

Un altro Consiglio di ministri.
Avvenimenti parlamentari imminenti?

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 23:

Oggi vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi. Il *Fanfulla* crede di sapere che Crispi avrebbe chiesto ai colleghi l'approvazione di alcune disposizioni riguardanti il personale dei prefetti e dei questori.

Ma il *Diritto*, solitamente bene informato, aggiunge che il Consiglio dei ministri, considerando che Crispi deve partire per Napoli onde assistere al matrimonio della sua figliuola, ha oggi preventivamente presa una deliberazione in ordine alla situazione parlamentare e che quindi può essere non lontana la pubblicazione di un decreto in proposito.

Queste parole dal *Diritto* sono oggetto di non poche ipotesi e commenti.

Ignoro a quali provvedimenti intenda alludere il *Diritto*, nè quale fondamento abbia la sua informazione. Per conto mio vi ripeto che anche stasera le voci di un rimpasto ministeriale sono tutt'altro che serene e fantastiche, e che non pochi persistono nel credere che siamo alla vigilia di qualche nuovo avvenimento parlamentare che non sarebbero però le elezioni.

L'*Opinione* si limita a dare la notizia che oggi si adunò il Consiglio dei ministri.

La *Riforma* non dà neppure la notizia.

La *Tribuna* dice che, avanti si riunisse il Consiglio dei ministri, Crispi ebbe una conferenza con Boselli e Sonnino. Dice che Saracco arrivò in ritardo, coincchè il Consiglio è tardato di mezz'ora.

Secondo la *Tribuna* il Consiglio avrebbe trattato solo affari di ordinaria amministrazione.

La questione Romani e il generale Yung.

La conferma data dalla Corte d'Appello di Genova alla sentenza del Tribunale di Ivrea Romani che condannava per spionaggio il capitano Romani, ha in questi giorni un nuovo strascico.

Si tratta delle dimissioni che il generale Yung intende di dare da presidente della Lega franco-italiana, e per una conferma, e perchè, in occasione del capo d'anno, non è sopravvenuta, come il generale Yung attendeva, la grazia sovrana a porre fine all'increscioso incidente.

La cosa in sè non ha un vero peso politico. La Lega franco-italiana è, più che altro, una riunione di bravi persone animate delle migliori intenzioni del mondo, e sempre pronte a dimostrazioni platoniche. Per troppo la loro schiera non crebbe mai di numero nè d'importanza. Qualche ordine del giorno, qualche indirizzo, qualche scambio di lettere, qualche banchetto..... E tutto finisce lì. Il grande ambiente parlamentare e l'opinione pubblica restano, in Francia come in Italia, estranei all'azione e alla buona volontà di codesta Lega.

Ma il caso del generale Yung merita di venire rilevato, perchè la sua odierna determinazione pare sorta in seguito alle proteste dei suoi colleghi italofobi di Palazzo Borbone. Se così è, ce ne dispiace per quegli egregi signori. Ciò non prova, per parte loro, l'acume politico e la serenità di cui la stessa prova il Governo francese, la cui attitudine fu nella questione Romani affatto corretta.

Il giudizio di Sanremo e di Genova, che fu il corollario di un processo a porte chiuse — di cui quindi gli onorevoli subornatori del generale Yung ignorano gli elementi e le prove — sfugge al loro sindacato. Essi possono provarne dolore; non trarne argomento di biasimo a quei giudici e tanto meno al nostro Governo e all'intiero Paese.

Quanto poi al generale Yung, che avrebbe agli detto on, dopo la condanna del maggior Falta, un suo collega italiano nella presidenza della *Lega* — il marchese Costrone, per esempio — avesse dato le proprie dimissioni, come per ripudiare ogni ulteriore desiderio d'intesa con la Francia?

Ah, generale, c'era forse meglio da rispondere ai domandi del misfatto di Cesario, quando, a reagire contro una folle corrente italofoba, facevate circolare un indirizzo di simpatia e di fratellanza verso il nostro Parlamento e la nostra bandiera!

Un fallimento

COMMEDIA IN 3 ATTI
di BJORNSTJERNE BJORNSON.
(Teatro Gerbino).

Bjornson! È questa la seconda volta che il nome dell'illustre drammaturgo norvegese fa capolino sulle scene torinesi. La prima volta fu a proposito di *Spesi novelli*, un lavoro tutto profumo di finezza di sentimento, e bizzarrosi occhi nostri, che ebbe felice esito. Lo rappresentò la Compagnia Beltramo-Della Guardia sulle stesse scene del Gerbino.

Questa seconda volta si tratta di una commedia complessa, nella quale, meglio che in *Spesi novelli*, è messo in rilievo il valore artistico dell'autore.

Il Bjornson è conosciuto dai nostri lettori e da quelli della *Gazzetta Letteraria*. Su questa il nostro corrispondente da Parigi ne parlò l'anno scorso a proposito di *Au-dessus des forces humaines*, un lavoro a tesi religiosa, ed il nostro corrispondente da Berlino ci parlò su queste colonne più diffusamente della sua personalità artistica a proposito dell'altro lavoro: *Amore e geografia*, nel quale l'autore col riso sul labbro presenta un tema con tutte le particolarità, i difetti e la qualità di uno studioso monocorde che vive quasi senza sapere in seno alla propria famiglia.

Il Bjornson appartiene a quella triplice divinità scandinava di cui fanno parte Ibsen e Strinberg. Si suole anzi dire che Ibsen è il padre, Bjornson il figlio e Trianberg..... il terzo.

L'autore di *Un fallimento* però, quantunque più giovane d'anni d'Ibsen, è il più anziano nell'arte, poichè si sa che Ibsen si è dato tardi al teatro. Bjornson è la voce del suo paese, l'araldo ed il cantore dell'anima nazionale. Meno geniale in arte di Ibsen, è però il poeta più reputato e fu paragonato ai più eccelsi posti degli altri paesi. A parte i paragoni, è storicamente uno dei primi poeti nazionali che vantino le letterature europee.

***

Tutto questo dicono i suoi biografi, ma in tutto questo emana da *Un fallimento*, perchè non si tratta di una commedia a tesi, bensì di una commedia d'arte, dalla quale non scaturisce che in pochi punti la personalità dell'autore.

E questa mancanza della tesi, per noi, abituati alle concezioni nordiche in genere, tutte poggiate su tesi sintesissime, fu una specie di delusione, la quale accrebbe di un tanto anche per la tinta di romanticismo francese, scuola Ohnet, che anima il lavoro, e per una certa nebulosità in alcuni particolari, che rendono meno chiaro lo svolgimento dell'azione. Parrebbe quasi che la commedia fosse tolta da un romanzo, ammettendone qualche capitolo.

Arminio Tojselde (E. Mazzanti) è un negoziante, assai un industriale, proprietario di un cantiere, i cui affari, apparentemente naviganti a gonfie vele, volgevano invece alla rovina. Egli e la sua famiglia, al principio dell'azione, vivevano nel lusso, che però nascondeva nelle sue pieghe i dolori intensi di chi vede buio sull'avvenire. La famiglia di lui è composta della moglie Nora (signora Raspantini) e delle figlie Signa (E. Granatica) e Valpurga (signora Edvige Reinach).

La sola moglie, con intelletto d'amore scrutando l'anima del marito, aveva percepito il dubbio sulla fortuna dell'industria: le figlie, allevate da signore, nulla vedevano, nulla pensavano, ed anzi le loro idee sul conto di altri negozianti falliti non erano delle più generose.

Signa amoreggia con un ufficiale, Hesmer (Calmasi), e Valpurga, carattere fiero, cova nel suo seno, forse a propria insaputa, un amore per il giovane Sammes (sig. Reinach), che, salita la scala dell'operaio, col lavoro, l'onestà, l'intelligenza, era diventato segretario della Casa Tojselde.

Costui era invaghito di Valpurga, ma non osava confessare la sua passione, sia pel suo grado di fronte a quello della figlia del principale, o sia perchè questa talvolta aveva trovato da scherzare sulle mani di lui, rosse pel lavoro e pel freddo.

Un giorno, dopo un lauto pranzo in casa Tojselde, al quale presero parte vari industriali e amici, l'avvocato della Banche confinate, signor Borint (Tovagliari), si presentò a Tojselde, e inflessibile perchè rappresentava l'interesse di tanti amministrati, costrinse il negoziante a firmare l'atto col quale presentava al Tribunale i bilanci. La scena è straziante fra il martirio del fallito, che deve chiedere il cantiere lasciando sul lastrico 400 operai e la propria famiglia, e l'avvocato, che non transige nè per le minaccie nè per le suppliche di quell'uomo perduto.

La catastrofe è dunque arrivata, e qui assistiamo allo strazio morali di un uomo che ha lavorato anni ed anni con coscienza e pertinacia, e di una famiglia colpiti da sì grande sventura; e vediamo tutti gli stadi della disperazione che suggeriscono al Tojselde il suicidio, la fuga e tante altre bassezze cui non avrà mai pensato.

Naturalmente tutti abbandonano la casa del fallito, tutti imperversano contro di lui, gli operai si ammutinano, i creditori insultano, e Tojselde è solo confortato dalle parole della moglie devota, ma incapace a porter sollevo alla sventura, e dalle figlie, che si serrano attorno a lui. Signa, che è anche abbandonata dal fidanzato, è desolata, ma Valpurga, fiera, manifesta con parole meno affettuose il proposito di andar lontano a lavorare.

In tutto questo furioso uragano ecco una voce nobile. È quella di Sammes, lo scontroso e fiero ma onesto e buon segretario, che offre tutti i suoi risparmi, e tutto il suo lavoro, tutta la sua vita al suo principale Tojselde, l'uomo cui deve il suo stato; ma egli lo offre a lui solo.

Qui fra Sammes e Valpurga, rimasti soli, avviene una scena delicatissima, nella quale troviamo nuovamente l'autore di *Spesi novelli*. È una lotta di sentimenti delicati accompagnati dalla fierezza d'entrambi; la parola dell'amore sta per sgorgare dai due cuori, ma la fierezza la strozza all'uscita. Questa scena è un diamante incastonato in un gioiello di ferro.

componimento fra i creditori, che nel giro di pochi anni furono pagati. Il sorriso rinasce su quei volti avvizziti dal dolore, il sole torna a risplendere sulla casa Tajsalde. Fra Valpurga e Sannase avvengono spiegazioni; ella finalmente cede alla voce del cuore e manifesta il proprio sentimento a Sannase; ma questi, che dubita quella manifestazione nasconda un puro atto di compassione o di riconoscenza, rifiuta. Uno stratagemma dell'avv. Berint vince però la situazione, e Valpurga e Sannase si sposano.

***

Ecco dunque che nè il poeta nazionale, nè la tesi del filosofo, nè, diciamolo pure, una grande concezione artistica del Björnson scaturiscono dalla commedia *Un fallimento*. Resta la tecnica del drammaturgo, la quale indubbiamente, se non è moderna nel senso, dirò così, postrano, è notevole. La condotta scenica da maestro, lo studio psicologico del fallito accurato ed efficace, i contorni dei caratteri ottimamente disegnati, l'ambiente reso con sicurezza e coscienza, queste qualità saltano agli occhi di tutti; ma questo di esse stanno, per i nostri gusti, il romanticismo non disgiunto dal convenzionalismo, che spicca contro un fondo pieno di verità, e sopratutto ciò che colpisce è, l'insieme, il carattere generale della commedia, che è triste e non molto interessante.

Perchè per una commedia che pare ispirata dalla nota formula « l'arte per l'arte », quegli elementi fatti di bilanci, di conteggi, di affari bancari, di suggelli, di concordati e vai dicendo, non mi pare siano di scelta felice.

***

Il pubblico non era l'altra sera molto numeroso, ma era scelto. Tacque alla fine del primo atto e applaudì vivamente alla fine del secondo, che è il migliore, e un poco anche alla fine del terzo.

L'esecuzione fu ottima da parte della signora Edvige Reinach e del Reinach, che furono ben secondati dal Mazzanti, dal Tovagliari, dalla signora Raspantini, dalla signorina Gramatica e dal De-Goudron.

GUGLIELMO FERRARI.

Due decreti della "Gazzetta Ufficiale"

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce la somma pagabile al tesoro dello Stato per contrarre un arruolamento volontario nell'esercito.

Pubblica pure un decreto che concentra il pio lascito Pronetti nella Congregazione di carità di Savigliano.

Nell'Associazione della Stampa.

Da **Roma** ci telegrafano, 5, ore 22,30:

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa elesse a segretario Dobrilla, ad amministratore Bronna. Vennero poi fissato il 15 corrente per il ballottaggio della nomina del presidente fra Cavallotti e Bonghi.

Si conferma che questi ha dichiarato che non intende, quand'anco fosse eletto, accettare la carica presidenziale.

Società operaie che fanno causa all'on. Crispi e Società operaie che non vogliono farla.

Da **Napoli** ci telegrafa il nostro corrispondente il 5, ore 16,35:

La Società operaia di Napoli e della provincia nel giorno delle nozze della figlia di Crispi presenteranno la numerosa Commissione un album colle firme di tutti i soci ed un indirizzo a Crispi.

Pare che si tratti di una faccia particolare del prefetto, che ne diede l'incarico ad un noto agitatore indigeno.

Il nostro corrispondente *A. D.* di sotto da **Costantinopoli**:

L'osservato presidente del ministero deplorare tutt'altro che entusiasta dell'acuto inflittogli indirettamente da questa Società Operaia Italiana, la cui presidenza, ad istigazione dell'ambasciatore Catalani, creatura di Crispi, convocò, non è guari, i soci, proponendo di prendere l'iniziativa per offrire alla signorina Crispi, in occasione del suo matrimonio, un mazzo di fiori, un album contenente un indirizzo di felicitazione con le relative firme, e non so che altro. La proposta fu respinta ed i devoti amici di Crispi non rimase che a quotarsi per inviare quanti mazzi, quanti album e quanti regali vogliono.

L'anno giuridico a Genova.

Ci telegrafano da **Genova** in data 5, ore 21,45:

Il procuratore generale Lanzara inaugurò oggi l'anno giuridico alla Corte d'Appello con un dotto discorso pieno di buone citazioni statistiche e di discussioni giuridiche.

Morte del cav. Chiapuso.

Da **Roma** ci telegrafano il 5, ore 21,40:

È morto di violenta polmonite il cavaliere Enrico Chiapuso, direttore dell'ufficio delle dogane di Roma. Era un funzionario zelante ed assai benemerito.

La morte del senatore Lacaita.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 5:

Nella scorsa notte è morto il senatore Lacaita.

Giovanni Filippo Lacaita nacque a Manduria, in provincia di Lecce, verso il 1825. Era un ricco banchiere. Dovette per causa politica emigrare. Lipe cadde la maschera del Governo rappresentativo in Napoli nel 1849. Recatosi in Inghilterra, ottenne, nel 1855, la naturalizzazione inglese; ma, non appena mutate le sorti dell'ex-regno di Napoli, fece sollecito ritorno in Napoli, dove nel dicembre 1860 si fece inscrivere nelle liste elettorali, riacquistando così la cittadinanza cui aveva rinunciato sotto il Borbone.

Stabilì poi il suo domicilio a Firenze. Eletto a rappresentare i Collegi di Bitonto e di Maglie alla Camera, durante l'VIII legislatura, optò per Bitonto, ma non prese molta parte ai lavori dell'Assemblea, ove sedette fra la Maggioranza ministeriale.

Nel 1876 venne nominato senatore, ma alla Camera Alta non diede mai segno di vita.

Altre cerimonie per Francesco II a Napoli.

Da **Napoli** ci si telegrafa, 5, ore 16,30:

Stamane la Confraternita dei Bianchi celebrò nella propria cappella un funerale in memoria di Francesco II, avendo, a quanto si dice, il prefetto proibito che venissero fatti nella grande chiesa dello Spirito Santo. I funerali riuscirono imponentissimi; vi assisteva quasi tutta la nobiltà napolitana. Sopra il catafalco vi era un cuscino di velluto con la corona reale.

Collegi Militari.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro della guerra:

Art. 1. — A datare dal prossimo anno scolastico 1890-91 il corso degli studi nei Collegi militari sarà ripartito in 3 anni anzichè in 5.

Art. 2. — Le condizioni di età cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione nel 1° anno di detti Collegi sono: avere compiuti 14 anni e non oltrepassati i 17 al 31 dicembre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione.

Art. 3. — Il Ministero della guerra provvederà, con apposito regolamento, per l'attuazione del nuovo ordinamento degli studi.

Art. 4. — Gli attuali allievi del 3°, 4° e 5° corso dei Collegi militari proseguiranno e compiranno i loro studi secondo l'ordinamento vigente al loro ingresso nei Collegi. Coloro invece che si trovano iscritti al 1° ed al 2° anno di corso, verranno, mediante provvedimenti transitori, posti in grado di proseguire i loro studi col nuovo ordinamento.

La degradazione del capitano traditore a Parigi.

Da **Parigi** ci telegrafa il nostro corrispondente il 5, ore 16,10:

Stamane si è compiuta la degradazione del capitano Dreyfus nel gran cortile della Scuola militare.

Un'ora prima le truppe destinate al servizio di guardia si riunirono a rettangolo. Davanti ad esse stava un corpo di tamburi e trombettieri. In mezzo al rettangolo di truppe stava il generale in grande tenuta, che rappresentava il comandante in capo delle truppe parigine, generale Saussier, al quale sarebbe spettato per legge l'odierno comando.

Poco dopo fu condotto da un pelottone il capitano Dreyfus. Egli penetrò nell'interno del rettangolo indossando la sua divisa di capitano d'artiglieria e tenendo tuttavia al fianco la sciabola.

Il comandante delle truppe a voce alta e commossa, guardando fiso il Dreyfus, pronunciò queste parole, che sono quelle della formola prestabilita dagli ordinamenti militari:

« Dreyfus, vous êtes indigne de porter les armes; au nom du peuple français, nous vous dégradons. »

La triste solennità di quel momento è indescrivibile. Tutti i soldati e gli ufficiali abbassano il capo, ed a non pochi s'inumidisce il ciglio. Quindi l'ufficiale comandante il pelottone che scortava il Dreyfus — ad un cenno del generale — si avanzò verso il condannato, gli levò la sciabola dalla guaina e la spezzò facendo leva sotto il piede e gettandone i due pezzi a terra, a pochi passi dal Dreyfus.

Quindi gli strappò i bottoni dal *dolman*, dal *képi* e dalle spalline, gli tolse i numeri dal colletto, i galloni d'oro dalle maniche, ed infine le bande rosse dai pantaloni neri.

A questo momento Dreyfus gridò: *Giuro di essere innocente. Viva la Francia!*

La folla, al di fuori numerosissima, comprendendo che Dreyfus protestavasi innocente, gli rispose con fischi e grida: *A morte il traditore.* Poscia vi fu lo sfilamento delle truppe.

Passando dinanzi ai giornalisti presenti, Dreyfus gridò: *Dite alla Francia intiera che sono innocente.* Alcuni ufficiali della riserva gli risposero: *Abbasso, Giuda; silenzio, traditore.*

Dreyfus si volse con aria minacciosa agli artiglieri che lo trascinarono via. Lo sfilamento è terminato senz'altri incidenti.

La Francia protesterà per l'annessione del Congo al Belgio?!...

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 5:

Nei Circoli parlamentari francesi è ventilata la questione di sapere se la Francia non debba far valere, relativamente al Congo, i suoi diritti di prelazione secondo il trattato di Berlino.

Chili ed Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Santiago** (Chili), 5:

Senato. — Il ministro degli esteri smentisce il raffreddamento delle relazioni fra il Chili e l'Argentina.

Francesco Giuseppe a Budapest.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 5:

L'imperatore è partito alle 6,50 di sera per Budapest per risolvervi la crisi ministeriale.

L'arciduca Alberto ristabilito.

La *Stefani* ci comunica da **Arco**, 5:

L'arciduca Alberto, che erasi gravemente raffreddato nell'ambiente il 30 dicembre al trasporto della salma dell'ex-re di Napoli, fu colto il giorno seguente da angina e bronchite. Però il 2 gennaio scomparvero i sintomi di febbre e ieri potè passare la giornata in piedi essendo in via di miglioramento l'angina e la bronchite.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

La principessa di Bulgaria. Un suicidio nel Veronese.

Da **Verona** ci telegrafano, 5, ore 12,10:

Stanotte passò per questa città la principessa di Bulgaria, reduce da Arco, dove assistette ai funerali del re di Napoli. Proseguì per Firenze.

× Nel Comune di Zimella si uccidè, ieri sera, egenarcosi, il possidente Rigoniero.

Altro scossa in Calabria.

La *Stefani* ci comunica da **Reggio Calabria**, 5:

Oggi si sono verificate due piccole scosse di terremoto ondulatorio, alle 8,12 ed alle 15,57.

Palmieri ha telegrafato da Napoli che gli strumenti moderatamente si animano ad intervalli.

I presagi sono impossibili.

GENOVA, 4 (Ansa). **Orribile suicidio.** — Uno strano suicidio — strano per i mezzi usati per effettuarlo — è oggi il soggetto di tutti i discorsi. Un tal Ludovico Madlener, commesso, d'anni 28, da Genova, amoreggiava da molto tempo con una bellissima del Convento Colombo in quella Casana, tale Rosalia Rapalick, la quale da qualche tempo, forse per cessare venuta a noia l'amore del giovane, aveva segreti convegni con un altro signore. Il Madlener venne da qualche amico informato del tradimento dell'amante e ne fu colpito in pieno cuore. Si aggiunga che i suoi vecchi genitori lo rimproveravano continuamente per questa sua poco onorevole relazione con una donna più avanzata di lui in età. Il fatto si è che ieri egli se ne andò a trovare l'amante, che abitava in salita Dinegro, e dopo essere stato con lei varie ore, essendo venuta l'ora in cui la Rapalick doveva andare in servizio, la pregò di lasciarlo solo in casa perchè era stanco e voleva dormire. Appena costei fu uscita, il Madlener prese del cotone, si turò ben bene le orecchie e il naso, si imbavagliò e stretteal attorno alla faccia una coperta di lana, si gettò sul letto attendendo la morte. E la morte venne e dovette essere orribile. Al mattino alle 7 la Rapalick rientrata in casa, dopo aver fatto mandare la servatore, lo trovò già freddo cadavere.

REGGIO EMILIA, 4 (Gicci). **Suicidio di un ottantenne.** — Questa mattina, verso le ore 10, suicidavasi nel proprio ufficio all'Ospedale degli esposti il cav. ufficiale avv. Carlo Bonicglia, che in tale Istituto copriva da molto tempo la carica di presidente. Si era tirato un colpo di rivoltella in gola, rimanendo quasi all'istante cadavere.

Il cav. Bonicglia, ottantenne, era persona conosciutissima e molto stimata; ricopriva da anni cariche importantissime nelle pubbliche amministrazioni cittadine.

Aveva molta ammirazione, anzi direi una vera venerazione per l'attuale presidente dei ministri, Francesco Crispi, del quale vantavasi amicissimo. Stamane stesso prima di suicidarsi fece raccomandare all'ufficio postale da un suo impiegato una lettera indirizzata a S. E. il ministro Crispi.

Ignorasi le cause che lo indussero a così triste fine. Alcuni le attribuiscono a dissesti finanziari.

VIGEVANO, 5 (Fernanda). **Consiglio comunale.** — Dovendo il Comune rifondere alla Impresa daziaria 50 mila lire, sul canone totale d'appalto, in forza della transazione dell'intricata lite fra Comune e Impresa, cui convenne la stessa transazione stata approvata dall'Autorità tutoria, ieri sera, il Consiglio comunale tenne seduta per la revisione del bilancio preventivo 1890, stato già approvato nella tornata autunnale, onde diminuire gli stanziamenti per far risultare le 50 mila lire da rifondere all'appaltatore.

Vennero diminuiti specialmente gli stanziamenti delle spese facoltative.

Si stralciarono pure nella stessa seduta altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

— **Stasera di carità.** — A Mortara si verifica una nobile gara di beneficenza a favore del Ricovero di mendicità Cortellona. In questi giorni il sindaco avvocato Gola offerse L. 200; Giovannina Pellegrini L. 100; Carolina Molina L. 25 e un mortarese dimorante a Roma L. 5.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 5 (Gabellarino). **Camera di commercio.** — Nella seduta di ieri sera la nostra Camera di commercio riconfermava nella carica di presidente il cav. Carlo Michel, ed in quella di vice-presidente il cav. Roberto Richenbach, con voti 14 su 15 consiglieri votanti.

AOSTA, 3 (Corriere). **Sotto-Comitato pel traforo del Monte Bianco.** — A proposito della morte dell'ing. Chables, si ripone sul tappeto, nei crocchi di questa città, la necessità di ricomporre un nuovo Comitato locale col mandato di promuovere una agitazione per conseguire l'allacciamento della nuova ferrovia con quella di Chamounix per un passaggio sotto il Monte Bianco. Questo Comitato, che ebbe già vita rigogliosa e riuscì ad attirare l'attenzione delle nazioni interessate a tale traforo, venne sciolto di fatto per la dipartita delle persone più in rilievo che lo componevano: l'ing. Bonelli, torinese, l'ingegnere Stamm, svizzero, il canonico Berard, valdostano, ecc. Tutte persone queste che dedicarono a tale opera il loro ingegno, la loro penna ed il loro cuore.

L'ing. Bonelli liceniò alla Stampa un applaudito studio per tracciato di ferrovia.

Non sarebbe inopportuno il risollevare la questione in questi tempi in cui codesta città, ricevendo ogni giorno maggiormente il dinaio cagionatogli dall'apertura del Gottardo e l'inferiorità di fronte alla vicina Milano, nella distribuzione dei vantaggi delle reti ferroviarie, potrebbe fornire un potente mezzo col propugnare un nuovo valico a traverso le Alpi, tenuto conto che l'apertura del Sempione tornerebbe più nociva che utile ai suoi interessi.

ACQUI, 4. **Due contrabbandieri morti di freddo.** — Scrivono da Ollomont che sono stati trovati sulle nostre frontiere i cadaveri di due contrabbandieri morti di freddo. Essi sono Vevey Giovanni, d'anni 21, e Cerise Francesco, d'anni 20. Pietro Nex, che li accompagnava, ha potuto salvarsi.

CUNEO, 5 (Vale). **Sfuggita aggressione.** — Quel tal *Richelmi*, di cui, nella mia corrispondenza di ieri, vi faceva essere stato aggredito sullo stradale Cuneo-Borgo mentre faceva ritorno al paese e derubato di una discreta somma di denaro, venne arrestato per falsa denuncia. Dicesi che uno degli individui, denunciato dal Richelmi, sia un creditore del medesimo.

— **Cronaca della provincia.** — Vicino alla stazione di Carrù, nel binario della ferrovia, venne trovato il cadavere di un uomo orribilmente sfracellato.

Non è per ora accertato se trattasi di disgrazia o suicidio, ma si propende a credere che la miseria l'abbia ridotto al triste passo.

TORRE PELLICE, 5 (Vandalino). **Ancora lo sciopero.** — Passata la calma relativa dei primi giorni, comincia a manifestarsi un po' d'agitazione. Le scioperanti, disoccupate come sono, stanno la maggior parte del tempo nei pressi dello stabilimento, che dista un quarto d'ora da Torre Pellice, e il fischiano, schiamazzano, fanno insomma una garanzia indiavolata, specialmente quando gli operai degli altri reparti vanno al lavoro.

Nel pomeriggio di ieri vennero tratte in arresto quattro o cinque delle più loquaci, tanto per intimidire le compagne, che farebbero molto meglio a starsene a casa.

È a sperarsi che nella ventura settimana si venga a qualche accomodamento.

Intanto ecco già un risultato pratico del recente catenaccio sul cotone!

VILLANOVA D'ASTI, 4. **Ancora dei banchetti al segretario.** — In aggiunta a quanto venne pubblicato in uno degli ultimi numeri di cotesto pregiato periodico, relativamente al banchetto d'addio offerto dagli amici villanovesi all'egregio ex-segretario capo di questo Comune, signor Giuseppe Barelli, ogni segretario presso quel di Pancalieri, ci è grato riferire che il banchetto venne servito con precisione inappuntabile e coll'usata cortesia dai proprietari del *Caffè Grisona*, signori coniugi Negro, i quali infatti, sia per la copia e per la scelta dei cibi, sia per la puntualità e per la precisione del servizio, s'ebbero all'ultimo un bravo di cuore da tutti gli intervenuti.

TORTONA, 4 (Lampo). **Resurrezione della Società filodrammatica.** — La Società filodrammatica tortonese ha reso pubblico il rendiconto della spettacolo a scopo di beneficenza datosi la sera del 26 dicembre 1889 nel teatro civico di Tortona a favore dei danneggiati dal terremoto.

L'entrata fu di lire 668 20, con appena lire 66 20 di spese.

NOTIZIE ESTERE

La riforma oraria in Francia.

In una delle ultime sue adunanze l'Ufficio delle longitudini di Francia, accogliendo una proposta dell'illustre astronomo e matematico Poincaré, ha deciso di chiedere al Governo la sollecita adozione del sistema di numerazione unica delle ore da 0 a 23.

Gli oppositori che tale riforma, da noi propugnata, ha trovato e trova tuttora nel nostro paese, ci permetteranno di aggiungere con soddisfazione che il voto dell'autorevole Consesso domanda che la Francia segua « l'esempio da essa qui se fait en Italie ».

È tanto raro che i francesi si propongano a modello ciò che facciamo noi, da rendere forse non inutile il rilevarlo.

I fatti di Spalato.

Particolari sul selvaggio attacco del « Caffè Tracolli ».

(Nostra corrispondenza).

Trieste, 3 gennaio.

(X.) — I fatti di Spalato furono gravissimi. Per telegrafo non le potrò darvi altro che la notizia sommaria per la ragione che qui si fanno molte difficoltà prima di trasmettere dispacci di carattere politico, e il povero corrispondente è costretto a subire un formale interrogatorio. Completo quindi il mio telegramma con la notizia raccolta. I fatti sono gravi davvero, perchè dimostrano in tristi condizioni creato agli italiani su tutte il versante opposto dell'Adriatico, perchè dimostrano l'odio inestinguibile dell'elemento croato contro gl'italiani, perchè saranno foriere di nuovi disordini e rappresaglie nella Dalmazia, nell'Istria e perfino a Trieste, dove cumulo gli agitatori croati c'è un'irritazione tale da impensierire seriamente. Il Governo nulla fa per calmare gli animi, anzi pare abbia tutto l'interesse a favorire l'elemento slavo, che vuole ad ogni costo sopraffare gl'italiani.

I disordini di Spalato erano concertati prima. Si sapeva che il *Caffè Tracoli* era il convegno gradito della migliore società italiana e lo si volle prendere, alla lettera, d'assalto, distruggendo cristalli, specchi, lussiere, vasellami, ecc. Fu una devastazione selvaggia e bestiale. Le povere signore, mezze morte per lo spavento, dovettero salvarsi uscendo dalle finestre laterali.

Tra i feriti e contusi vi sono parecchi cittadini del Regno e la stessa moglie del presidente del Tribunale provinciale.

Il reggente il Vice-Consolato d'Italia si comportò lodevolmente. Diresse un'energica e vibrata protesta all'i. r. Capitanato provinciale.

Un particolare gravissimo. Fra gli assalitori si trovarono le guardie del Comune, pagate, s'intende, col denaro dei cittadini, per insultarli bestialmente.

È un caso nuovo.

Da Zara venne spedito un rinforzo di truppa e di gendarmeria. La piazza, nelle adiacenze del *Caffè Tracoli*, è occupata militarmente. Il caffè era ieri chiuso. I danni subiti dal proprietario sono rilevantissimi.

Gli animi della popolazione sono vivamente eccitati. La maggior parte degli assalitori (circa 300) fu reclutata nelle Società ginnastiche slave dei dintorni e nel corpo dei pompieri!!

Anche a Trieste l'impressione per i fatti di Spalato è assai viva. Qui si spera che anche il regio Governo farà sentire la sua voce. Non si tratta di questione interna, ma di persecuzione bell'e buona di tutto ciò che è italiano.

Il tragico duello di Mentone era inventato.

Ci mandano per telegrafo da **Roma** il 5, ore 21:

L'*Italie Militaire* dice che la notizia telegrafata da Mentone al *Caffaro* e riprodotta poi da molti giornali circa i due ufficiali italiani che si sarebbero battuti a Mentone rimanendo uno morto, fu inventata di sana pianta da qualche bello spirito; il giornale soggiunge: « Abbiamo questo da fonte sicura. »

Proprio pochi minuti dopo che ci era recapitato questo dispaccio veniva ieri sera ai nostri uffici il signor Bruno Tofano, uno dei pretesi due duellanti che il telegramma mentonese dava come moribondo. Egli ci pregò di smentire recisamente la cosa, mostrandosi — e a buon diritto, ci pare — irritatissimo contro il maligno o l'imbecille che mise in giro una così tragica e sciocca storiella. (*N. d. R.*)

Un processo artistico in Francia.

Ci telegrafa da **Parigi** il nostro corrispondente, in data 5, ore 14:

Ricorderete certamente il leggendario processo che si celebrava tuttora a Bordeaux a proposito di un quadro di Charles Jacque, il cui carattere di autenticità o di falsità è ancora da determinarsi.

Ora i giudici di Mont-de-Marsan devono occuparsi di un altro caso consimile. Il processo si svolgerà lunedì e martedì della settimana ventura.

Si tratta di un quadro di Millet, il celebre autore dell'*Angelus*.

Un ricco industriale della Charente lo pagò franchi 10,000.

In seguito alcuni critici, suoi amici, gli inspirarono dei dubbi sull'autenticità del quadro. Di qui il processo al venditore, il quale — mi si dice — ha già a sua volta, ad ogni buon evento, querelati i suoi venditori.

Il dibattimento riuscirà certamente interessante, essendo anche citata tutta una falange di periti artisti di grido.

Il ricevimento di un nuovo "Immortale"

Da **Parigi** ci telegrafano, il 5, ore 14,40:

Il per il pomeriggio di giovedì 7 febbraio prossimo che venne fissato il ricevimento all'*Académie Française* del nuovo *Immortale* Alberto Sorel, eletto ultimamente al seggio di Taine.

Sorel commemorerà, come d'uso, il suo predecessore, e gli risponderà il duca di Broglie.

Un naufragio nella Manica.

La *Stefani* ci comunica da **Calais**, 4:

Il vapore *Empress*, partito alle 1,15 per Douvres, urtò nella scogliera occidentale. I tamburi di tribordo e la passerella furono distrutti. Una falla d'acqua si è aperta. Il vapore arenò in fretta al Nuovo Canino. Centoquarantotto passeggeri e la Valigia delle Indie furono salvati mediante canotti di salvataggio, rimasero a sbarcare nel momento della bassa marea.

Movimento di navi italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Montevideo**, 4:

È giunta la nave *Regina Margherita*.

Da **Lima**, 5:

La nave italiana *Flavio Gioia* è giunta. A bordo tutti bene.

Il nuovo sultano del Marocco è sposo.

Un dispaccio da Fez ad alcuni giornali parigini reca che a quella Corte si ritiene certo il matrimonio di Abdoul-el-Aziz, nuovo sultano del Marocco, con una sua cugina figlia di Moulay-Ismaël.

Se il matrimonio avrà luogo, il sultano si recherà nella primavera prossima a Marakech, e durante la sua assenza terrà l'interim del califato di Fez, Moulay-Ismaël.

Battaglia di pesci.

Il *Daily News* descrive una battaglia fra una balena, un pesce cane e un pesce spada, i due ultimi alleati, avvenuta di recente al largo della costa occidentale dell'Africa.

Cominciò il pesce cane facendo dei salti ed attaccando la balena alla schiena, contemporaneamente si vedeva che il pesce spada l'attaccava di sotto. Finalmente la balena fece un movimento bruscoe e si mise sopra; allora si vide che il pesce spada era rimasto conficcato colla sua arma nel ventre della balena, dando l'immagine di un albero di nave di cui la balena rappresentasse la chiglia. Il pesce faceva il possibile per liberarsi, ma l'enorme cetaceo a furia di dimenarsi riuscì a spezzare la spada dell'avversario, che cadde disarmato in mare.

Così la battaglia fu finita e i tre belligeranti sparirono sotto la superficie delle acque.

Un dramma in un teatro del Chile.

Valparaiso, 3 dicembre 1889.

L'Odeon è un piccolo teatro popolare, dove si rappresentano specialmente delle commedie allegre ed a pezzi musicali. Il pubblico accorre numeroso, perchè in quell'ambiente si diverte assai. L'altra sera però rimase vivamente impressionato da un dramma della vita reale che si svolse in uno dei camerini del retroscena.

Protagonisti del dramma sono il maestro d'orchestra Benavent e la cantante Margherita Martinez. L'uno è spagnuolo, l'altra è orientale, nativa di Montevideo.

Sabato sera si rappresentava la poco brillante operetta *Miss Helyett*. Fra il secondo e il terzo atto si sparse nel pubblico la voce che Benavent, il maestro d'orchestra, giovane di 28 anni, aveva ucciso a pugnalate la sua amante Martinez. Il fatto era questo: Benavent entrò nel camerino della cantante, ebbe con lei un breve ma irritato diverbio, poi, accecato dall'ira, estrasse un pugnale, la trafisse due volte vicino al cuore e fuggì.

La Martinez diede in alcune grida disperate, poi cadde esanime in una pozza di sangue. Accorsero gli artisti, accorse la Polizia, intervennero i medici Carvallo e Calavera e si cercò in tutta fretta un'inchiesta sul terribile dramma.

Riccardo Benavent e Margherita Martinez erano arrivati ultimamente da Santiago. Da tempo la Martinez trovavasi in Chile. A Montevideo aveva abbandonato il marito con i figli. Scappò con un amante d'ultima ora, e venne a fare la cantante a Valparaiso. Era bellocria, ma sinava troppo e troppi. Qui giunta, pianò l'amante e si mise ad amoreggiare con Benavent, giovane e ardente spagnuolo, che anche lui ha il torto di essere ammogliato e di avere quattro figli. Il nuovo amore durò poco. La Martinez volle altri, ma non seppe nascondersi e si lasciò sorprendere dal Benavent. Questi giurò d'ucciderla, e compì la triste promessa. Benavent è irreperibile. L'impresario Vergiù, accusato di avere favorito la fuga dell'assassino, venne detenuto poche ore in camera, ma poi in seguito ai buoni uffici del noto negoziante signor Cinffardi, che diede il fronte all'Autorità competente il Vergiù, garantendone e garantendone la sua innocenza, questi venne messo in libertà. Altre due persone si trovano detenute, e sono il direttore di scena ed il rappresentante dell'Impresa. Il cadavere della Martinez venne trasportato all'ospedale ..... e precisamente sopra la barella che si usa nell'anacronistica operetta: *Ki-ki-ri-ki*. Ironia delle cose!

Reati e Pene

Il processo Bianc in Cassazione.

Da **Roma** ci si telegrafa, 5, ore 15,35:

Questa Corte di Cassazione discusse oggi la causa del tenente Bianc, accusato d'aver cagionata la morte del soldato Evangelisti. Presiedeva il comm. De-Cesare; era relatore il Petrilli. Sostituto procuratore generale era il Piccone. La relazione fu molto circostanziata. Quindi il difensore deputato avv. Donati svolgeva i motivi d'annullamento, i quali sono molto numerosi, fra cui sono la mancanza della forma nelle perizie e vizi di motivazione nella sentenza del Tribunale. L'avvocato deputato Merlani, rappresentante della Parte civile, sostenne il rigetto del ricorso. Il procuratore generale concludeva pure per il rigetto. La sentenza forse si avrà stasera.

Ore 22,40. — La Corte di Cassazione ha emesso sentenza con cui rigetta il ricorso del Bianc e conferma la sentenza di condanna della Corte d'Appello.

Senza aumento di spesa oltre il prezzo d'abbonamento la **Libreria L. Roux e C.** si incarica di prendere le **associazioni a qualunque giornale** italiano od estero per conto dei privati, Circoli, Istituti, Biblioteche, scrivendo ad essi tutte le sole. Chi adunque desidera di abbonarsi a giornali e riviste di Italia o dell'estero politici, letterari, scientifici, di mode, non ha che da rivolgersi alla Libreria L. Roux e C. — Questa spedisce *gratis* a richiesta il Catalogo dei giornali italiani ed esteri.

Neve e freddo.

Monastero Bormida (Acqui), 4. — Ieri notte è caduta un'abbondante nevicata, la quale era desideratissima per la prolungata siccità e sarà davvero tanta manna per le nostre campagne.

***

Nella provincia di **Avellino** nevica da due giorni: i lavori ferroviari sono interrotti.

***

A **Firenze** l'Arno è completamente gelato. Molta folla si affaccia dai ponti e dalle spallette a vedere lo spettacolo. La temperatura è scesa a 6 gradi sotto zero.

***

Dai giornali di **Genova**, 4:

Stanotte, con meraviglia di tutti, si ebbe a Genova una leggera nevicata, che ci fa temere di fatti nevicate recenti in altre regioni.

***

Da **Savona**, 4:

(E.) — Un'abbondante e non attesa nevicata è caduta nella scorsa notte sulla nostra città. Il freddo, trasportato da un forte vento di tramontana, è straordinariamente intenso.

***

Dai giornali di **Verona**, 4:

Oggi ci ha fatta una visita la neve.

Notizie dalle provincie recano che in molte parti ha nevicato.

Scrivono da **Budapest** che sono state segnalate grandissime nevicate che hanno sepolto parecchi villaggi. Il servizio su molte ferrovie è interrotto. Si temono serissimi disastri.

***

Da **Monaco** (Baviera) giunge notizia che nella Selva Nera è caduta tanta neve da raggiungere l'altezza di un metro. Il servizio dei treni è interrotto.

***

Da **Madrid**. — Notizie da varie provincie recano nuove cadute in copiosa quantità la neve, al da interrompere la circolazione dei treni.

I treni ferroviari nelle Asturie sono bloccati dalle nevi.

Sulla linea di Biscaglia la circolazione dei treni è interrotta da una immensa frana.

Sulla costa si è scatenata una terribile burrasca, che ha causato gravissimi danni nel porto di Bilbao.

Numerosi bastimenti sono in pericolo.

Parecchie barche furono capovolte dalla furia del mare. Alcuni marinari annegarono.

Il freddo è intensissimo. Si hanno non pochi decessi di povera gente, per causa della troppo rigida temperatura.

***

Si ha da **Lione** che la neve è caduta in quella città in grandissima copia.

Da **Nimes** annunziano che nelle Basse Cevenne nevica senza interruzione da due giorni.

I treni ferroviari provenienti da **Langogne** hanno incontrato molta difficoltà prima di giungere a destino.

Nella regione del **Vigan** il termometro è disceso a 6 gradi sotto zero.

Nelle altre parti della Francia si ebbero pure abbondanti nevicate. Ma — cosa bizzarra — è particolarmente in **Guascogna** che il tempo veramente imperversa. Per cinque giorni consecutivi nevicò a Foix quasi senza interruzione. Le comunicazioni sono interrotte fra Tarascona ed Ax-les-Thermes, serva un percorso di 80 chilometri circa. La neve è alta quasi un metro.

La *Stefani* ci comunica da **Foix**, 5:

Una valanga di neve è caduta sul villaggio di Orlu, nel cantone di Ax-les-Thermes. Quattro case a dodici grandi furono atterrati. Vi furono 15 morti ed 8 feriti. Un numeroso bestiame è rimasto sepolto.

***

Anche dall'**Algeria** viene segnalato un tempo pessimo. È nevicato in vari punti di quella regione; i treni subiscono lunghi ritardi; le diligenze sono bloccate dalle nevi, le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Si segnalano inondazioni in quel di Bona.

ERALDO BARETTI

Come un colpo di fulmine ci giunge da Roma la notizia che Eraldo Baretti è morto.

Il telegramma, in data 5, ore 22, dice così:

Improvviso malore rapì all'affetto della famiglia e degli amici Eraldo Baretti, oggi, alle 17. Ieri, come di consueto, si recava presso alcuni suoi parenti a visitarvi la sua bambina, che era stata allontanata da casa per una malattia infettiva che colpiva il fratellino. Il povero Baretti, obbligato da misura di precauzione a rimanere sul pianerottolo della scala, doveva sempre allontanarsi senza poterla baciare. Ieri, datole l'addio, Baretti si sentì venir meno.

Egli, sorretto da guardapiazza, potè appena salire a casa sua, dove fu tosto adagiato sul letto, e subito perdette i sensi, assistito amorosamente dalla moglie che l'adorava e dai congiunti.

Il dottor Pagliani, accorso, dimo perduta ogni speranza.

La notte in quella casa fu disperatamente straziante.

Pur troppo non è più!

Chi vi manda questo telegramma è l'avvocato cav. Pozzo, un amico come noi affezionatissimo e devoto del compianto Baretti, e nelle sue parole affrettate e troncate si rispecchia il suo dolore.

In questo momento anche noi non troviamo conforti. Eraldo Baretti era uno di quegli uomini che per la somma delle loro qualità si fanno amare teneramente. E la parola. E chi scrive queste righe, che l'ebbe compagno carissimo e amico come fratello, può dirlo.

Giovane ancora, non toccando i 33 anni, era sposo e padre esemplarissimo, ritratto eletto; buono di una bontà a tutta prova, mite fino alla dolcezza angelica, ingegno fecondo, versatile, brillante.

Nato a Mondovì da quella stirpe che tras dal Baretti della *Frusta letteraria* di storica memoria, trasportatosi a Torino intorno al 1860, fu praticante di Tommaso Villa, poi fu avvocato della Banca di Credito Siciliano a Palermo per lunghi anni, poi fu segretario al Ministero di grazia e giustizia, e finalmente dopo la morte del suo adorato amico Alberto Arnulfi subentrò nella carica di questi alla direzione della Società Reale di assicurazione degli incendi a Roma. Colà si ammogliò sposando una romana, la signorina Giuseppina Marchetti, donna quant'altra mai di squisito sentire, madre mirabilissima, consorte amorevolissima e devota. Ebbe due figli, due amori, Maria e Carlo, che erano gli idoli della casa.

Baretti, per la grande simpatia che ispirava dalla sua maniera, dal suo ingegno, dalla persona bella, conquistò sempre l'affetto di quanti lo avvicinavano, ed era il tipo perfetto del piemontese-romano, amato e stimato dalla numerosa colonia piemontese, che tutta conosceva, e dai romani, con i quali si era impiantato.

Non possiamo quasi credere alla sventura di quella bella famigliuola modesta e tranquilla; ci pare di vedere la povera gentildonna, quei due fiori di bambini inermi nello strazio; e un dal nostro dolore giudichiamo il loro, possiamo dire che è veramente inefabile.

Il nome di Eraldo Baretti è legato alla storia artistico-letteraria per molti frutti del suo intelletto e della sua anima d'artista, e basterebbe citarne uno solo: la nota commedia dialettale *I fastidi d'un grand'ose*, che ebbe la virtù di rialzare le sorti della Compagnia Toselli del teatro piemontese e che fece la fortuna di altre Compagnie dialettali, come la veneziana, la napoletana, ecc.

Altri suoi lavori sono *Giulia la maestra*, in tre atti; *Intrighi, superbia ed ambizione*, in cinque atti; *Un'idea luminosa*, in due atti, e un lavoro fatto in collaborazione coll'Arnulfi: *I Duchi di Nevi* e molti e molti altri che lung

Salone Eldorado. — Ieri sera fece la sua prima comparsa, in cinque in miniatura Ciccillo Mazzola, napoletano, il quale ottenne accoglienze lusinghiere, avendogli l'uditorio riconfermato con frequenti applausi il titolo di beniamino acquistato nei principali caffè-concerti.

Per questa sera si annuncia il *debutto* di M.lle Nini Diva, eccentrica francese. Oggi, dalle ore 16 alle 18, spettacolo diurno al quale prendono parte, oltre il Mazzola, la signorina Krieger, cantante viennese, la disinvolta M.lle Gomez, i *clowns* musicali Ploetz, l'atleta Stefanini, sempre applauditi, e i valenti duettisti francesi Deroville-Nancey, che si sono conquistate le simpatie del numeroso ed elegante pubblico dell'Eldorado.

Conferenze all'Istituto Bertola. — Domani, 7, alle ore 20,30, il cav. professore don G. B. Balsamgero parlerà degli *Aborigeni nell'Australia*, che egli ha avuto campo di largamente conoscere e studiare, nei suoi viaggi, come missionario. I biglietti d'invito si possono ritirare, come al solito, presso la Direzione dell'Istituto, piazza Bodoni, N. 5.

Accademia delle Scienze. — *Premio Bressa.* — Col 31 dicembre 1894 si chiuse il concorso (Premio Bressa) per le opere scientifiche o scoperte fatteci nel quadriennio 1891-94 per scienziati o inventori di tutte le nazioni. Fin dal primo gennaio 1895 è aperto il concorso per il 10° premio Bressa per soli italiani, ed è destinato a premiare quello scienziato italiano che nel quadriennio 1895-98, a giudizio dell'Accademia delle Scienze di Torino, avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o produrrà l'opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

Il concorso si chiude il 31 dicembre 1898.

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, in ragione del 20 per 100, sarà di lire 2000.

Indirizzare lettere al presidente dell'Accademia e mandare l'opera già stampata.

Rivista Nautica. — La *Rivista Nautica* venne più volte premiata: all'Esposizione Colombiana ed alla recente Esposizione di Milano, dove ad essa venne assegnato il diploma di benemerenza, la più alta onorificenza, cioè, che *ipso facto* accordata alle pubblicazioni sportive. E questo riconoscimento ci sembrava meritato, perchè la *Rivista Nautica*, mentre esattamente contemperare le gravi discussioni riguardanti la nostra marina militare e mercantile con le trattazioni tecniche e le cronache riguardanti lo sport nautico, arricchendo sempre le sue pagine di lucubrazioni italiane ed originali, riesce una pubblicazione seria, dilettevole ad elegante, che non può non incontrare molte simpatie.

Le annate della *Rivista Nautica* costituiscono eleganti volumi di circa 500 pagine a due colonne.

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno, centesimi 60 per ogni fascicolo, presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e presso i principali librai.

SPETTACOLI — Domenica, 6 gennaio.

GARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Il padrone delle Ferriere*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Tulli): *Champignol suo malgrado*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica Ferravilla): *El Teoppa in tribunal*, comm.; *El sur Pedrin al bagn*, scherzo; *La visita del sur Isidoro*, vaudeville; *Un suicidi ricostrut*, comm.

MALIGNO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Quarantina d'amore*, operetta.

ROSSINI (Due rappresentazioni) o. 15,30: *Dajà al tuo*, comm.; *Un remich an viage*, farsa; o. 20,30: *L'Art d'être*, dramma; *I dei dintorni*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Mariosetto torinesi): o. 20,30: *Tempesta in alto mare*, commedia; *I tre Re al Presepio; Gin-Gin-Canarin*, ballo.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 8.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20,172. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETA'-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale di Torino.

Ieri a mezzogiorno nella grande sala del nostro Tribunale aveva luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico.

Presiedeva la seduta il presidente del Tribunale cav. Adami, ed erano presenti i vice-presidenti Picco, Ecria d'Argentina, Pratis, Reero Di Monticelli e Ziveri e molti giudici; c'erano poi il procuratore del re cav. Colli e molti sostituti procuratori.

Nel pubblico: S. E. il conte Pinelli, procuratore generale, il cav. Pugliese rappresentante il prefetto, il pro-sindaco avv. Fontana, l'on. avv. Badini, rappresentante il Consiglio provinciale, l'avv. commendatore Berardi pel Collegio degli avvocati, molti consiglieri d'appello ed altri magistrati, molte eleganti signore e moltissimi avvocati.

Lesse il discorso inaugurale il sostituto procuratore del re sig. Giuseppe Vigo, discorso sobrio nella forma, breve ma eletto.

L'oratore, dopo un breve esordio, volge lo sguardo allo stato della nostra legislazione in ordine a quanto in questi tempi erasi vivamente reclamando come di tutta necessità pel miglior funzionamento di ciò che ha più attinenza con la giustizia.

Dice che il 1894 va ricordato fra le annate meno fertili di provvedimenti legislativi, e quindi parla della introveduta riforma della procedura civile per ciò specialmente che riguardava il procedimento sommario, che esige esser reso più sicuro e scevro da sorprese, la rapidità dei procedimenti contivri, e la preferenza da darsi in materia civile piuttosto all'Istituto della 1ª istanza che a quello della Cassazione. Ma anzi si è pervenuto risolute, e nulla accenna ad un vero risveglio del lavoro civile giudiziario.

Nulla ancora si è fatto per ridurre il Codice di commercio ai portati ultimi della scienza ed ai progredienti bisogni della società. E il nuovo Codice di procedura penale rimane ancora allo stato di desiderio.

Accenna poi alle leggi pubblicate in materia di pubblica sicurezza, e rileva che con esse di esse vennero affidate ai capi dei Tribunali e della Regia Procura altre e ben spinose incombenze d'ordine politico. In questa funzioni, che non sono proprie del ministero giudiziario, vorrebbe ravvisare una nuova prova della fiducia che il legislatore pone nella Magistratura, alla quale però si deve riconoscere indipendenza, superiorità, dignità di stato adeguata all'augusta nascità del suo ministero.

A questo punto l'oratore rifà la storia del principio di inamovibilità della Magistratura. Col decreto del 27 settembre 1894, dandosi nuova attuazione alle leggi ultime sul miglioramento delle condizioni della Magistratura, questa si vide ulteriormente falcidiata, ed il Collegio venne privato della collaborazione di valenti funzionari.

A costoro l'oratore, pur sempre fiducioso nella previdenza e provvidenza del Governo, manda con rammarico, per la loro dipartita, un affettuoso saluto.

Commemora brevemente i vice-presidenti Doro Pellegrino e Fontana Roberto ed il giudice Adolfo Mattirolo, morti nel 1894.

Dopo ciò, entra senz'altro nella parte statistica della relazione, che viene a tratti ad illustrando di osservazioni e raffronti.

* * *

Giustizia civile. — *Tribunali.* — Le cause pendenti nel circondario alla fine del 1893 erano 951; quelle introdotte nel 1894, 2028.

In confronto coll'annata precedente abbiamo una diminuzione di 225 cause.

Di tutte queste 2ci, 1405 furono civili, 054 commerciali; 1673 istruite a rito sommario, 387 a rito formale.

Furono pronunciate 1289 sentenze definitive e 402 preparatorie.

I giudizi di espropriazione furono 93. Al 31 dicembre 1893 erano pendenti 98 giudizi di graduazione, ne sopravvennero 64, se ne ultimarono 79. I giudizi di interdizione 4; quelli di separazione 87.

I fallimenti fra pendenti e insitruti furono 265, dei quali 8 ravvocati, 82 concordati; 1 pendenti tuttora sono 117.

I protesti cambiari salirono alla triste cifra di 6065. Si costituirono 6 Società mercantili, 1 di mutuo soccorso e 3 cooperative. Se ne sciolsero due delle precedenti.

In materia di giurisdizione volontaria il Tribunale provvide su 1670 ricorsi; ne accolse 1649; respinse gli altri.

Gratuito patrocinio. — Le domande dei 1891 furono 1246, delle quali 696 accolte, 500 respinte, 46 ritirate.

Stato civile. — Per rettificazioni di atti dello Stato civile il Tribunale diede 619 sentenze, e 26 per tardiva od omessa denuncia di nascita.

Si concedettero 21 dispense dalle pubblicazioni matrimoniali, e 54 da impedimenti a contrarre matrimonio.

Si ebbero 185 pubblicazioni provenienti dall'estero, ed occorsero 5903 trascrizioni nei registri dello Stato civile di atti di nascita, matrimonio e decesso di italiani dimoranti all'estero.

Pretori. — Le cause pendenti dinanzi ai pretori alla fine del 1893 erano 639, le introdotte nel 1894 furono 6914. Ne furono abbandonate o transatte 1308. Fur 3046 si pronunciò sentenza definitiva e per 952 preparatoria. Di queste, sole 388 vennero denunciate in appello, e solo 153 richiesero sentenza di riforma.

Presso la Pretura si trovano costituiti 1350 consigli di famiglia.

Conciliatori. — I procedimenti contenziosi davanti i conciliatori furono 29,869, di cui 9136 conciliati e 3735 decisi con sentenza.

* * *

Giustizia penale. — Premette l'oratore alcuni caratteri generali della delinquenza causata dal sollo di corruzione, d'impudenza, di perversità, mentre ed altri vizi nella società. Parla delle teorie sovversive e si sofferma sulle leggi del luglio 1894, fra cui quella N. 315 che richiede speciali attenzioni del magistrato.

In materia penale nel 1894 il Tribunale ha pronunciate 1494 sentenze, di cui 1339 di condanna; ne rimangono 155.

Qui accenna alla caratteristica delle minime, che è l'estrema loro protrarsi, e ne nota gli inconvenienti. Ha vari elogi pel Foro torinese.

I delitti commessi nel 1894 nel circondario furono circa 6000, le contravvenzioni 504. C'è diminuzione dall'anno precedente.

Nel 1894 pervennero alla R. Procura 5601 denunzie, di cui 283 trasmesse agli Archivi, 436 ai pretori, 4317 all'Ufficio d'istruzione, 564 per citazione diretta e 273 direttissime.

Ufficio d'istruzione. — Processi rimasti pendenti alla fine del 1893, 203; del 1894, 4231. Di questi, 300 terminarono con ordinanza di non farsi luogo a procedere per insufficienza di indizi, 255 per inesistenza di reato, 1645 per recesso di querela, amnistia, prescrizione, ecc. Degli altri, 74 vennero trasmessi alla Procura generale, 812 al Tribunale, 894 ai pretori.

Pretore. — Durante il 1894 i pretori giudicarono 6917 cause penali con 8561 imputati. I processati furono 709.

I numerosi delinquenti figurano nella cifra di 2276.

Qui l'oratore fa opportune considerazioni di indole sociale, lungo all'istruzione, ma non vuole si dimentichi la morale.

Quindi il presidente cav. Adami dichiara inaugurato l'anno giuridico 1895 del Tribunale di Torino.

Le udienze della Giunta provinciale amministrativa per l'anno 1895 sono fissate nei giorni qui appresso indicati:

Gennaio, 15. — Febbraio, 5, 26 — Marzo, 12, 26 — Aprile, 9, 24 — Maggio, 14 — Giugno, 4, 18 — Luglio, 2, 23 — Agosto, 13 — Settembre, 3, 24 — Ottobre, 8, 29 — Novembre, 12, 26 — Dicembre, 17.

Le udienze si aprirauno alle ore 14.

Un avviso ai fabbricanti per la nuova tassa sui fiammiferi. — L'intendente di finanza, con apposito manifesto rende noto che, come conseguenza delle facilitazioni concesse ai fabbricanti di fiammiferi dagli articoli 7 e 8 delle istruzioni provvisorie del Ministero delle finanze in data 21 dicembre 1894, dove intendersi prorogato di giorni 20 il termine di 40 giorni stabilito dall'art. 92, comma quinto, del R. decreto 10 dicembre 1894, N. 532, per porre ogni deposito di fiammiferi nelle condizioni prescritte dall'art. 21 del decreto stesso.

A maggior intelligenza gli interessati possono prendere visione degli articoli 7 ed 8 delle relative istruzioni, pubblicate nel detto manifesto, affisso per la città.

Per gli usi della cicoria preparata e del caffè. — L'intendente dell'Intendenza di finanza di Torino con apposito manifesto rende noto al pubblico che per effetto del regio decreto 10 dicembre 1894, entrato in vigore il giorno 11 stesso mese, la cicoria preparata e le altre sostanze, che nel consumo possono servire agli usi della cicoria preparata e del caffè, devono essere estratte dalle fabbriche e dalle dogane in pacchetti e recipienti chiusi ed identificati nei modi che saranno stabiliti con decreto reale.

I pacchetti e recipienti devono essere introdotti e conservati nei depositi e negli esercizi di vendita nel preciso stato in cui furono identificati.

Per poi l'identificazione si opera con striscie di carta di forma rettangolare con la scritta: *Tasse di fabbricazione*, con stemma reale ed una lettera distintiva.

Negli esercizi di vendita al minuto potrà essere tenuto aperto un pacchetto o recipiente per ogni marca di fabbrica.

I pacchetti o recipienti, di varie forme, non potranno avere altro peso netto che di grammi: *mille, cinquecento, duecento, cento, ottanta.*

Saranno considerati come predetti la contraffazione la cicoria preparata e gli altri surrogati del caffè, esistenti fuori delle fabbriche, che dopo tre mesi dall'attuazione del cennato decreto, non si troveranno in pacchetti o recipienti dei pesi sopra specificati.

Agli amatori di frutta. — Anche quest'anno eccelle per eleganza e per varietà il regalo da frutta del signor G. Prospero in via Venti Settembre, N. 68, quasi all'angolo di via Barbaroux. In esso fanno bella mostra le più squisite primizie del regno di Pomona, ammucchiate in graziose ceste, in modo da attirare le sguardo dei passanti. Queste primizie, ricercate anche dai di fuori, si possono acquistare a prezzi miti, ciò che forma il vanto del regalo Prospero, che ha distinta e numerosa clientela e venne premiato a varie Esposizioni. Il Prospero è pure fornitore delle RR. Case.

Mostra e Fiera di vini e frutta conservata. — Come già venne preannunziato, si terrà in piazza San Carlo dal 22 al 27 febbraio per cura del Circolo Enofilo Subalpino e del Comizio Agrario di Torino, coll'appoggio del Municipio e della Camera di Commercio, una Mostra e Fiera di vini e frutta diverse conservate, alla quale potranno concorrere tutti i produttori nazionali.

Il programma contenente le condizioni speciali per concorrere alla Mostra ed alle gare indette per tale occasione è ostensibile alla segreteria del Circolo Enofilo, sede del Comizio Agrario, via XX Settembre, 64.

Il termine utile per presentare le domande scade col 31 gennaio.

Concorso-fiera di fiori e piante ornamentali, fiori artificiali, confetti, giocattoli, ecc., da tenersi in Torino negli ultimi giorni del carnovale 1895.— Gli uffici della Commissione organizzatrice di questo concorso, siti al piano primo dei locali già sede dell'Ospizio di carità, via Po, 38, sono aperti, a disposizione di chi può avervi interesse, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno. Ivi si rilasciarono pure a richiesta esemplari del programma a cui è subordinato il concorso stesso.

Un'assemblea di esercenti e commercianti. — Riceviamo:

« Il giorno 9 corrente gennaio alle ore 14, nella gran sala della Borsa, via Ospedale, 26, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Unione generale fra esercenti e commercianti.

« Si rivolge caldissima preghiera a tutti gli esercenti anche a non soci *dell'Unione generale*, di voler intervenire a tale assemblea trattandosi di discutere questioni che interessano in sommo grado tutta la classe commerciale.

« *La Direzione.* »

Vigilanza igienico-sanitaria *dal 2l al 31 dicembre 1894.* — Elenco dei contravventori:

Per latte annacquato e scremato: Carnino Bernardo, margaro, abitante in Lucento, cascina Bianco — Cibrario Maria, Venaria Reale — Trochiero Antonio, Collegno — Faletto Michele, Lucento, cascina Bianco — Savant Pietro, id. — Sappa Giuseppe, Pozzo Strada, cascina La Bracca — Bertos Pietro, F. V. di Campagna, cascina La Fonata — Dèrichebourg Andrea, Borgaro Torinese — Dolza Battista, Settimo Torinese — Pelanza Giuseppe, Grugliasco — Grella Carola, Badia di Stura, chiabotto Bertinetti — Camosto Luigi, Rivalta Torinese — Piavano Pietro, id. — Valla Giovanni, id. — Prin-Abeille Giovanni, fuori barriera di San Paolo, cascina San Paolo.

Per burro alterato: Gai Enrica, negoziante in commestibili, via Goffredo Mameli, 9.

Per recipienti per latte senza la prescritta iscrizione: Trochiero Antonio, margaro, abitante a Collegno — Sappa Giuseppe, Pozzo Strada, cascina La Bracca — Grella Carola, Badia di Stura, chiabotto Bertinetti — Merlin Maddalena, Pozzo Strada, cascina Sant'Antonio — Peria Maria, Grugliasco — Manero Felice, negoziante in commestibili, via Despuis, 1 — Rigat Giacinta, lattivendola ambulante, fuori barriera di Nizza, cascina Saint-Louis.

I volontari della morte. — Stamane, poco prima delle 8, sul cavalcavia del corso Semmeller, in quell'ora deserto, giungeva un vecchio sessantenne, e, fermandosi vicino ad un parapetto, gustava fra le tenebre in direzione di Porta Nuova. Un momento dopo i due occhi luminosi di una locomotiva si videro da lontano avanzarsi rapidamente verso il cavalcavia, ed allora il vecchio, superato il parapetto, con mossa rapida si gettò giù d'un salto sul sottostante binario, sperando (triste speranza!) che la macchina, convertendosi in istrumento omicida, l'avrebbe fatto di un colpo. Ma il vecchio, per una buona o cattiva sorte, male aveva misurato il salto, e invece di cadere sul binario, cadde poco discosto, e la macchina passò senza toccarlo.

Il vecchio, che nella caduta si era prodotta la frattura delle gambe ed altre lesioni interne, fu raccolto poco dopo da alcuni passanti accorsi ai suoi lamenti, e portato all'Ospedale Umberto I, fu ivi ricoverato.

Il poveretto è certo Festa Lodovico, d'anni 64, pensionato, abitante in via Cernaia, N. 36.

Un altro fatto consimile successe poco dopo, cioè verso le 5,30, nei pressi delle Carceri Nuove. Certo Mozzacchini Gaudenzio, d'anni 49, pensionato, stanco di vivere, tentò anche lui di gettarsi sotto un treno, ma non riuscì che a prodursi delle lesioni interne, per cui fu ricoverato al San Giovanni.

Madri, attente ai bimbi! — Ieri la bambina Mosso Maria, d'anni 4, abitante in via Fiano, mentre si baloccava in casa si avvicinò imprudentemente alla stufa accesa in modo che il fuoco si appiccò alle vesti, che divamparono tosto in una fiammata. Alle grida della piccina accorse subito la madre che fu pronta a spegnere le fiamme con un recipiente d'acqua, ma per troppo il fuoco aveva già prodotto delle gravi ustioni alla piccina, per cui fu portata dalla madre stessa all'Ospedale Maria Vittoria, dove ebbe le prime cure, e poscia da una guardia municipale al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Chi perde e chi trova. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: alcuni biglietti di Banca, un braccialetto di metallo bianco, alcuni portamonete contenenti piccole somme, un orologio di metallo bianco, un medaglione d'argento, un portabiglietti di cuoio con piccola somma, un anello di metallo giallo, un libretto con piccola somma, una coperta di lana.

Il sig. Berra Tommaso trovò un bottone da camicia con brillante (?) e lo consegnò alle guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1895.

NASCITE: 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Boggio Edoardo con Gallone Felicita — Compagno Luigi con Bergera Margherita — Gabriolotti Luigi con Barello Margherita — Garlasi Adriano con Caviolo Lucia — Garino Francesco con Santo Maria vedova Gilardi — Ivaldi Edoardo con Bosio Barbara — Marino Lorenzo con Variglia Margherita — Michelini ing. Francesco con Scalinda Teresa — Mosselle Rodolfo con Galeazzi Anna — Pavia Nicola con Castagnola Paolina — Persiletto Firmino Antonio con Garabello Emma — Pilotti Giuseppe con Orrochia Luigia — Rossi Matteo con Buratti Elvira — Stanga Felice con Garrona Agnese.

MORTI: Bosco di Ruffino conte Alevano Augusto, d'anni 70, di Torino, possid., via Mercanti, 15. Ravetal Rosa v. Cagna, id. 66, di Torino, agiata, via Garibaldi, 26.

Bosco Felicita, id. 77, di Giaveno, casca, via Consolata, 8.

Demaria Euricletta v. Ghisoli, id. 54, di Ivrea, agiata, via Carlo Alberto, 5.

Vernino Luigia, id. 90, di Vià, pulitrice in oro, corso Brescia, 12.

Pallieri Teresa, id. 52, di Chambéry, agiata, via della Rocca, 39.

Galati Angela v. Graglia, id. 75, di Cerato d'Asti, sarta, via Torino, 4.

Abrate Giovanni, id. 57, di Cherasco, commerciante, via San Quintino, 24.

Marchionni Teresa n. Agosti, id. 36, di Fiorenzuola d'Arda, casalinga, corso Principe Oddone, 69.

Chiappero Teresa v. Peighera, id. 70, di Frossasco, agiata, via Barotti, 7.

Maiano Giuseppe, id. 60, di Pinerolo, scrivano, ospedale Oporto, 12.

Trapani cav. avv. Gaetano, id. 80, di Torino, segretario Corte dei Conti a rip., piazza Vitt. Em., 12.

De Ferrari Luigi, id. 47, di Torino, agiato, via Barthellot, 42.

Razzetti Francesca, id. 50, di Castello d'Annone, via Valle San Martino, 1.

Malanima Pasquale, id. 67, di Sale Tortona, guardiano ferrovie, via San Domenico, 27.

Miniotti Giacomo, id. 62, di Torino, armaiuolo, stradale di Lanzo, 69.

Cola Giuseppe, id. 86, di S. Giorgio Canavese, falegname.

Garola Luigi, id. 23, di Avigliana, fabbro-ferraio.

Valerio Giov. L., id. 56, di Bagnolo Piemonte, tessitore.

Naretto Michele, id. 73, di Loyal, contadino.

Nervena Anna, id. 82, di Orbassano, cuoca.

Binello Carlo, id. 68, di Antignano Asti, fattor. post.

Più 9 minori d'anni 5.

Totale complessivo N. 31, di cui a domicilio 24, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle dichiarazioni fatte all'Ufficio municipale dal 20 dicembre 1894 al 5 gennaio 1895.

Salarelli-Pegazzi P., posa con Barassi Maria.
Era Pietro, muratore » Landriani Elena, tessitr.
Gabbani Luigi, imbianc. » Quinti Carolina, cameriera.
Dorna Camille, calzolaio » Cibrario Rosa, sarta.
Miroglio Giov., segue. » Bistolfi Adelaide, negoz.
Cravero Pietro, vernic. » Manino L., inv. in maglie.
Negro Secondo, commesso » Bruchet Gius., cameriera
Gaudino Gaetano, orefice » Bolzani Emilia, ristiratrice.
Colombo Luigi, orologiere » Mosso Teresa, sarta.
Cavallo D., guardia forest. » Caroglio Aug., op. lane.
Gualdemaro Giov., oerer. » Ughei Rosa Francesca.
Boccalatte Luigi, cocch. » Pautasso F. v. Pipino.
Roy cav. Seraf., magg. aus. » Lombardi Ernestina.
Rovera cav. G., ten.-c. aus. » Negretti Ter. v. Doprè.
Sommariva Achille, fabbro » Grasso Angela, sarta.
Miglietta Gius., panatt. » Guodeo Rosa, sarta.
Riccia Giacomo, imball. » Aspiano Maria, sarta.
Delponte Pietro, industr. » Rosa Caterina.
Tosetto Ernesto, contad. » Tosetto Luigia, contad.
Drogani G. B., fav. in cot. » Cecchini Ann., cameriera.
Focarazzo Ant., manov. » Terzag. Margh., sarta.
Lepora Gaudenzio, cont. » Visca Angela, contadina.
Carioia Eugenio, calzol. » Capellino Gius., fattorca.
Taninetti Michele, cocch. » Caglio Virginia, cameri.
Peccolatto Michele, arrot. » Sandrone Anna.
Merlo Emilio, pubblicista » Semolino Albertina.
Lopez-Sierra Carlo, cons. » Gerardi Teresa.

BORSA DI TORINO

Prezzi normali per contanti del 5 gennaio:

Rendita	100 —	Soc. It. Elett. Gratz	490 —
AZIONI		Id. Offic. Savigliano	485 —
Banca d'Italia	760 —	Id. Ind. S. Teodosio	25 —
Banca di Torino	160 —	Id. Cotoni Novarese	— —
Banca Tiberina	8 —	Id. Cartiere Merid.	200 —
Banca di Vercelli	26 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banco Sconto e Sete	61 —	Canali Cavour	502 —
Cred. Mob. Ital.	— —	Consorzio di irriga. dell'Agro Verm.	370 —
Credito Industriale	184 50	Ferrovie Romane	278 —
Credito Meridionale	10 —	Id. Meridionali	297 —
Credito Ligure	— —	Id. Sarde (Serie A)	294 —
Comp. Fond Ital. (El.)	— —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Ferrovie Meridion.	452 50	Id. Id. (1879)	300 50
Ferrovie Secondarie Sardegna	100 —	Id. Vittorio Eman.	295 —
It. Ferr. Sicule	580 —	Id. Savona	200 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Adriat. Medit. o Sicule A, B, C, D	271 —
Ferrovia Sicula	430 —	Id. Soc. Sarde-Sicule	304 —
S. F. Pinerolo (1ª em.	322 —	Ferr. Canco (2ª em.)	309 —
Id. 2ª emissione	292 —	Strade ferr. Tirreno	336 —
Soc. Tarn. Tramvie Ferr. econ. (1ª em.)	215 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	434 —
Id. (2ª emissione)	205 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	465 —
M. Lane Bergoncsia	325 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital.	425 —	Peruzia Prov. Alem.	407 —
Soc. Italiana Gaz	780 —	Id. Id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gaz-Luce	135 —	Id. Id. di Torino	445 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Prest. Rosa 4 0/0 (oro)	— —
S. G. Incm. Agric.	15 —	Prestito Reggio C.	72 —
Soc. Calci Canale	91 —	CARTELLE	
Soc. Cause Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Fondiarie S. Paolo 5 0/0	500 —
Soc. Lav. Pubblici	15 —	Id. 4 1/2	470 —
Id. Esperi. Cirio di Torino (Nuove)	103 —	Id. Banco di Napoli 5 0/0	500 —
Id. Risan. e Costr.	360 —	Id. Banca d'It. 5	484 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	470 —
		Id. Id. C. F. 4 1/2	467 —

Borsa di Parigi *del 5 gennaio.*

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	101 37	101 82
» » 4 1/2 0/0	108 —	108 17
Rendita italiana 5 0/0	87 80	87 92
Cambio su Londra a vista	— —	25 15 8
Consolidati inglesi	— —	103 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	347 50
Cambio sull'Italia	— —	5 7/8
Turco nuovo	25 77	25 83
Banca di Parigi	— —	756 —
Tunisino	— —	501 25
Egiziano 6 0/0	— —	510 25
Rendita ungher. 6 0/0	— —	109 9/10
Rendita spagnuola ester.	74 3/16	74 38
Banca Ottomana	— —	629 114
Argento fino	— —	542 50
Credito Fondiario	— —	496 —
Suez	— —	3110 —
Panama	— —	11 —
Lotti turchi	— —	103 25
Ferrovie Meridionali	629 —	632 —
Rendita Russa nuova	— —	98 7/8
» Portoghese	— —	24 7/16
Banca di Francia	— —	3650 —

Parigi, 5 gennaio 1895 (ore 0,45) — **Recaino del Boulevards.** — Francese 3 0/0 101 97 — **Italiana '87 45** — Turco 25 85 — Ottomane 630 — Spagnuole 74 5/16

Tendenza ferma.

Vienna, 5 (Cambio su Londra 124 05)

Credito Austriaco	306 50	**Lire italiane** (carta)	40 25
Lombarde	105 —	Rend. Austr. (arg.)	100 45
Rend. Austro-Austriaca	120 —	Id. in carta	100 55
Austriache	397 12	Unione Bank	314 75
Ung. Austro-Ungarica	1045 —	Resel. Austr. n. ore	125 —
Napoleoni d'oro	9 86	Ungherese	98 70
Argento	100 —	**B. Pacsi Austriaci**	279 10
Cambio su Parigi	48 02 5		

Tendenza ferma.

Berlino, 5.

Mobiliare	245 50	Cons. Pruss. 4 0/0	105 70
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	105 10
Cambio su Londra	20 35	Prest. Or. Russo	95 40
Lombarde	45 60	**Cambio su Italia**	79 05
Rendita italiana	80 90	**Ferr. Meridionali**	322 50
Id. (Oro mese)	86 40	**Mediterranee**	88 20
Turco nuovo	25 70	Rubio	219 90
		Cambio su Parigi	80 10

Tendenza ferma.

Londra, 5 (Chiusura).

Consol. Inglese	108 7/8	Egiziane	102 1/8
Rendita italiana	81 7/8	Vernam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. s.	75,000
Argento fino	27 7/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. s.	—,—
Spagnuole ex	73 1/2		
Turco nuovo	25 1/8		

Prestito riordinato Bavilacqua La-Masa

3ª Estrazione del 2 gennaio 1895

seguita presso il Ministero delle finanze in Roma.

Serie estratte:

348 1145 4005 5716 6240 10028 12003 13040 14004 14139(*) 21405.

(*) La serie 14139 venne estratta per i numeri indicati nella presente tabella e rimborsabile per i rimanenti.

Obbligazioni premiate:

Serie				
»	10028	N. 14	vinse L.	200,000
»	11004	» 20	»	1,000
»	4005	» 25	»	500
»	6284	» 05	»	100
»	10028	» 18	»	100
»	11003	» 95	»	100
»	»	» 97	»	100
»	13040	» 33	»	100

Vinsero L. 50 i seguenti numeri della serie 10028:

17 19 20 28 25 31 29 36 39 44 47 59 60 61 63 69 70 72 74 90 91 94 99 02 96.

Obbligazioni rimborsabili in L. 10:

Serie	Num. dal	Num. al	Serie	Num. dal	Num. al
348	1	100	10028	62 —	15200
1145	1	100	»	84	97 »
»	301	400	»	89	»
4005	1	84	»	71	— »
»	85	40	»	73	— »
»	42	100	»	75	79 »
5716	1	3	»	82	85 »
»	4	100	»	85	— »
6284	1	64	»	87	91 »
»	65	100	»	93	98 »
10028	1	13	»	100	— »
»	15	16	11003	1	23 »
»	21	23	»	24	84 »
»	24	—	»	93	— »
»	27	28	»	98	100 »
»	30	37	13040	1	31 »
»	40	43	»	33	100 »
»	45	46	15004	1	100 »
»	88	87	18180	2	3 »
»	60	—	»	7	— »

Prestito della città di Venezia 1868.

70ª estrazione del 30 dicembre 1894.

Serie estratte:

132 134 139 275 290 292 337
409 537 593 630 903 965 1054
1175 1284 1482 1491 1503 1540 1702
1873 1941 1959 1988 1990 1993 1994
1974 2049 2121 2305 2372 2393 2417
2473 2510 2621 2760 2934 2959 2978
3034 3126 3251 3405 3423 3564 3657
4060 4095 4165 4238 4262 4285 4290
5188 5282 5324 5405 5460 5503 5703
5756 5775 5817 5981 6134 6205 6221
6289 6385 6758 7122 7250 7264 7425
7458 7492 7498 7657 7814 7905 7917
7958 7963 7984 7994 8043 8243 8340
8412 8509 8539 8705 8760 8803 8836
9453 9547 9598 9613 9637 9664 9699
10161 10208 10401 10259 10438 10488 10533
10633 10809 10851 11090 11004 11105 11159
11202 11403 11480 11565 11642 11671 11844
11953 11971 11981 12045 12113 12270 12541
12619 12683 12690 12853 12942 13027 13039
13093 13663 13679 13692 13810 13795 13995
13976 13974 14221 14286 14370 14391 14442
14458 14510 14593 14673 14791 14874 14930
14944 15005 15138 15145 15238 15287 15337
15412 15470 15570.

Obbligazioni premiate:

Serie				
»	1412	N. 3	»	500
»	122	» 12	»	150
»	1993	» 15	»	100
»	2204	» 10	»	100
»	5493	» 11	»	100
»	7998	» 13	»	100
»	9100	» 19	»	100
»	14873	» 4	»	100
»	»	» 6	»	100

Vinsero L. 50 i numeri:

8	N.	8	N.	6	N.
167	13	409	21	490	28
1411	5	2872	14	2940	17
2900	21	2975	5	2975	14
4595	9	4769	21	5070	10
5024	11	5817	17	6024	19
6360	24	7355	1	7145	23
9412	12	10027	4	10494	6
11160	1	11410	18	12527	16
14874	14	15007	15	15112	18

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle Serie sono state estratte non rimborsabili con lire 340 caduna.

Pagamenti dal 1° maggio 1895.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1895.

Torino	1	—	32	—	12	—	60	—	19
Bari	85	—	41	—	18	—	57	—	70

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

Egli l'amò...

ROMANZO slavo di JANINE

Era mascherato, ma Nadia lo riconobbe subito sotto al domino e sotto alla maschera.

Incontrandosi nel salotto, Pietro si scoprì il viso e girò attorno lo sguardo interrogatore.

Dopo qualche momento, la sua fisonomia prese un'espressione di stupore che voleva dire: - Ma non c'è nessuno qui! -

Si sapeva, evidentemente, ingannato: per conseguenza doveva credersi aspettato in quel luogo. Un domino gli era parsa bizzarria che gli avesse fatto all'orecchio:

— Un affare di alta importanza richiede la presenza del marchese di Chypre Montaigut nel gabinetto di riposo di Caterina Manfrani.

Il salotto nel quale era entrato e dove Nadia stava aspettandolo era chiamato il gabinetto di riposo di Caterina Manfrani. Era una meraviglia del lusso per la sua originalità e la contenza ricchezza delle stoffe, riunite, dicevasi, in un *harem* italiano: capriccio fastoso di una delle ultime grandi cortigiane di Venezia.

Per avviso del domino sconosciuto, Chypre Montaigut era venuto credendo di incontrare in quel ritratto Xenia Nicolaiewitch o Nicola Napoleone. Ma non vedendo, sotto le vaghe linee della larga maschera antica, Nadia in fondo al salotto, stava per tornare sui suoi passi, quando un lieve scoppio delle fiamche le avversi della sua presenza. Egli trasalì e, scorgendola finalmente, fece un passo alla sua volta, esprimendo colla sguardo il suo profondo stupore.

Nadia lo aspettava, colle braccia incrociate sul petto, pallida, muta. Prima di giungere a lei, Pietro depose il suo domino e la sua maschera su un divano e le venne davanti nel magnifico costume che aveva vestito dopo d'aver lasciato l'abito nero col quale aveva ricevuta i suoi invitati. Una stupenda corazza del più puro gusto nero gli serrava il superbo busto e ne esaltava risaltava, nitida, una grande *collerette* di merletto di Venezia.

Giunto presso alla fanciulla, egli si lasciò cadere in ginocchio e alzò su lei lo sguardo ancora pieno di stupore e d'interrogazione. Il silenzio era così profondo, che si poteva udire battere i loro cuori.

Finalmente Nadia, arrossendo, balbettò:

— Ho desiderato vederla per dirle che..... Sì, mio padre m'ha annunciato..... ritorna che lasciereme Venezia.....

Parlando, ella piegava la testa ed il busto in attitudine istintivamente pudica; pareva voler nascondersi, seppellirsi in quel nido di seta e d'oro.

Pietro s'era a mezzo rialzato e rimaneva a lei davanti nell'attitudine la più rispettosa.

— Come! Di già lasciar Venezia! — egli disse. Il suo tono esprimeva la sorpresa ed il dolore. Ma dopo qualche secondo di riflessione passò nei suoi occhi un lampo di gioia delirante. Dopo di primo slancio che gli aveva fatto indietreggiare stupito quella supposizione di rimpianto, egli pensò a Tanto meglio, pulchè, se non come voleva destarsi la quel desio, avrà contratto di leggiera. »

— Sì. I doveri delle carica di mio padre lo richiamano presso al suo governo. È questa l'ultima serata che noi passiamo insieme.

Ella aspettava una parola, una protesta che le dicesse: « Ma no, non sarà questa l'ultima; ci rivedremo più a Venezia, ci rivedremo a Pietroburgo..... » ci ritroveremo per non lasciarci più. »

Ma egli rimase silenzioso; e quel silenzio inatteso, sopraccaricò, spaventò la fanciulla..... Possibile che, dopo la scena del balcone, dopo quella delle prigioni, egli potesse rimanere così indifferente alla notizia della separazione? No..... egli doveva riflettere, pesare i suoi doveri per poter indicare certamente l'epoca della loro riunione. In questo mondo hanno tutti i loro obblighi..... e per tentare d'indovinare il suo pensiero, ella lo guardò negli occhi.....

Pietro era ora in piedi, appoggiato al largo divano formante letto sul quale ella era seduta. Avea la testa inclinata verso la sua e qualche cosa d'inesprimibile, gioia o dolore insieme, si leggeva sul suo volto.

Invano ella aspettava che egli parlasse, e nella tema che la sua prolungata silenzio l'idea gli venisse di ritornare nella sala da ballo, si fece forza e ripresa:

— Mi perdoni quel desiderio irresistibile. Saprà anche lei che noi, donne chiuse, abbiamo la reputazione di essere capricciose, severissimo qualche volta e assolute sempre nelle nostre volontà. Mi venne ad un tratto il pensiero di passare con lei l'ultima ora di libertà che le maschere ci lasciano..... la nostra ultima ora, forse.....

Avrei detto quelle parole con voce tremante, con tono così passionato, che fece fremere Pietro.

L'ora che si rimpiangeva in quel colloquio era, in abiti da ballo, inebbriante, e la fanciulla era tanto bella nel suo costume grave, sotto quella tunica snella disegnante le forme del suo corpo..... Pareva non s'avesse che a stendere le dibbia d'argento per far cadere quel vestimento che copriva la bella persona tutta palpitante di passione..... e vieppiù Pietro sentivasi pazzo d'amore per quella creatura che, senza saperlo forse, spiegava così davanti ai suoi occhi estatici tutte le seduzioni della giovinezza e della bellezza.

Eppure quell'amore che tormenta colle sue labbra e nel suo sguardo egli doveva reprimerlo, e dominare doveva i desideri che lo facevano fremere..... Nadia non poteva essere sua moglie e non doveva pagare col rimorso di tutta la sua vita la fede che aveva messo in lui. Era già abbastanza, era già troppo di averla preso il cuore..... Ah! se era quella la vendetta che voleva sua zia, alla Tavera, è completa..... Ma era almeno quella?.....

Pietro rifletteva, e le riflessioni che seguirono lo fecero rabbrividire..... Chi era la donna mascherata che lo aveva mandato in quella camera dove Nadia, sola la aspettava?.....

Si lei perchè ci era venuta? Era proprio la verità quella che la aveva detto? Non era stata tratta lo desire da qualche ingenuità?.....

Allora egli s'ingiuocchiò di bel nuovo ai piedi della bella fanciulla adorata, le prese le mani e stette lungo tempo a contemplarla senza par parlare ancora, indimenticabile, la visione della sua immagine.

Ella lo lasciava fare, felice, estasi, di veder ognora negli occhi di lui: « In lì non ardente amore, folle di trattenerle il mentre il tempo passava fuggendo giungere l'ora desiderata.

Ad un tratto una voce sonora s'alzò di fuori, sulle acque del Canal Grande, sul quale aprivasi l'unica finestra del salotto. Era un gondoliere che cantava i due innamorati. Il quella voce cantava precisamente un dramma di passione. Le parole giungevano distinte, dalla invetriata semi-aperta, agli orecchi di Pietro:

« La più bella delle figlie di Chioggia aveva avuto fede in un marinaio venuto di lontano. Ma, dopo un bacio infinito, il bel pescatore era partito, e dieci anni erano già passato senza che egli più fosse tornato in porto. Allora in una notte stellata, la bella fanciulla, disperata, era andata ad addormentarsi per sempre nel letto di alghe e di marmo che forma una cintura dorata all'isola di Chioggia. »

La gondola che portava il cantore si era allontanata e la voce andava morendo nel lontano. Ma Pietro intese fin l'ultima parola e si alzò calmo e pose la mano a Nadia per farla alzare anche lei.

(Continua).

Tip. Lib. Edit. - L. ROUX e C. - Torino-Roma

JANINA A. — *Corso di agraria.* — Volume 1°: *Agronomia*, un volume in-8° grande con numerose incisioni, L. 5-50. — Volume 2°: *Piante arboree*; un volume in-8° grande con numerose incisioni, L. 8.

In Italia, dopo la pubblicazione dell' « Enciclopedia agraria » del Canioni, dove l'agronomia e l'agricoltura trovarono un largo sviluppo, non si ebbe più pubblicato trattati di agraria che corrispondessero alle esigenze dei tempi ed alle idee progredite. Si rimpiangeva, già è vero, manoscritti speciali, pregevolissimi, riguardanti le singole culture ed anche trattati completi di agronomia ma l'opporre, in parte viva, pratica, quella direttamente utile, era stato più troppo trascurato in modo che i coltori delle discipline agricole dovevano ricorrere alle letteratura straniera a consultare trattati di agricoltura a voce dire progrediti, ma non sempre corrispondenti alle nostre condizioni, al nostro clima, alle esigenze dei nostri paesi.

Il Janina nel 2° volume del suo *Corso di agraria*, ora venuto alla luce, si occupa delle piante erbacee, delle colture, cioè, che dopo la vite hanno per noi la massima importanza, come quelle del frumento, dei prati, del riso, ecc., non trascurando tutte le colture secondarie, che pure hanno in agricoltura una importanza non lieve.

Io ritengo questa una delle più utili pubblicazioni agrarie dei giorni nostri e credo dare un ottimo consiglio ai miei lettori incoraggendoli ad arricchire la loro biblioteca.

(F. H. nel *Giornale di agricoltura pratica*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Mercoledì 17 gennaio 1895, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 1000 circa, relativa all'impresa quinquennale della mondazione, abbruciamento e abbruciamento delle piante e siepi nella città e territorio.

I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio Lavori pubblici. 149

Da affittare al presente

Alloggio composto di 4 vani ed cucina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con annesso, via Santa Teresa, n. 26. — Rivolgersi dal farmacista della casa in questione fra dal giorno, e dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 97

Da affittare

in corso Vittorio Emanuele, n. 134 grandioso locale per industria od abitazione di mq. 608, munito di apposito calorifero sotterraneo. Divisibile ed affittabile a piacimento. 154

Pel 1° aprile od anche prima:

Alloggio d'angolo, arioso a mezzogiorno e levante. Via Pescatori, 9, vista sul Po e colline. Nove membri, cantina, gas, portiere. — Si permette tutto in nuovo a gusto dell'inquilino. C 165

Medico distinto

cerca camera e piccolo alloggio mobiliato, occorrendo anche pensione, presso persona sola e piccola famiglia signorile. — Scrivere subito Gazzetta N. 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 177

Demoiselle de Chambery cherche place d'institutrice ou demoiselle de compagnie. — Adresse M. E., corso Vittorio Emanuele, 52, Rome. 178

Giovane tedesco

trentaquattrenne, celibe, pratico delle rappresentanze, provetto corrispondente e contabile, che conosce l'italiano, il francese ed il tedesco, cerca posto. Offerte direttamente a Robert Sponsel, Langestrasse, 66, Hanau (Germania). 178

Cercasi subito abili piazzisti per assicurazioni a premio anticipato, con stipendio fisso e provvigione sugli affari. — Rivolgersi al signor Adolfo Felix, Galleria Nazionale, ingresso D, Torino, dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16. C 126

Urgente ricerca

di un abile macchinista litografico, esperto per uno Stabilimento di Torino.

Scrivere offerte al N. 170, *Haasenstein e Vogler*, Torino. C 170

Si vende in tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ollino e C., G. Ferrelli*, via Cinabrari, 26. 117

MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a CHICAGO 1893
pel Congresso dell'Igiene

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in questa scatola da tasca al prezzo di L. 1,50. — Domandarli in tutte le Farmacie del mondo o non voglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.
Milano – Bari – Napoli – Palermo.
80 B

A pensionato o persona seria offrirebbesi camera mobiliata, ore di famiglia. — Rivolgersi alla panetteria di via Bellini. C 181

THE
della Ditta HEGNER.
Galleria Nas., scala A., piano sot. 176

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bertolio. Sono disperata, abbi pietà di me. Tentano ingannarmi, rispondi.
C 172 Amica Cigliano.

Volta 3. Rivediamoci 4 seguenti. Penso amori più che mai.
C 166

Vittorina! Grazie nuovamente. Impossibile, vorrei, ma parto viaggio domani. Soffro, amoti. C 167

45 V. Rincresceomi spiacerti ma sarebbe ripetizioni ad alievi del Ginnasio, recandosi a domicilio. Scrivere: A. B. 18, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Vene varicose.
Specialità in calze elastiche qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi medici.
Bardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 93

Un Laureando
provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad alievi del Ginnasio, recandosi a domicilio. Scrivere: A. B. 18, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Istituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
del Cav. P. G. ROTA
già Medico di Battaglione
unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti erniari.
Torino - P.ta Carlo Felice, 7-9, e via Lagrange, 40-42
Piazza Lagrange, 2.

Fabbricazione speciale di qualunque congegno ortopedico. — Svariatissimo assortimento di tutti gli articoli in genere appliancati all'igiene ed alla Chirurgia. — Rinomati fabbricati degli speciali cinti erniari universalmente apprezzati per la loro conformazione, solidità ed eleganza. — Stabilimento unico in Italia per la sua perfetta ed importanza. 42-75

NOVITÀ

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli, ed il più gradito regaletto od omaggio che si possa offrire.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più. 198

Si ricevono in pagamento anche francobolli

CACAO SOLUBILE
Specialità della Ditta
CAFFAREL PROCHET E C.ia
Casa più antica fondata nel 1826.
Cioccolato per famiglia a 3 50 il kg.
Garantito puro cacao e zucchero.
Gianduiotti Alpini Margherita
ASSORTIMENTO SCATOLE
CONFETTI.
FABBRICA — Via Balbis, n. 10.
DEPOSITO — Via Maria Vittoria, n. 2.
Panettoni di Modena.
MIELE PRAGELATO. 98

ISTRUMENTI IGIENICI INDISPENSABILI
Sospensori in seta e cotone di ogni dimensione
Coeperatore meccanico in oro ed argento
del prof. G. Fusari, brevettato in Italia ed all'estero, utilissimo nelle malattie uretrali e preservativo da possibili contagi.

Questo utilissimo e modernissimo istrumento è approvato da valenti medici che lo dichiararono provvidissimo per tutti gli Uomini in qualunque età e sempre innocuo, a semplice richiesta si spedisce in busta chiusa, dietro lieve spesa postale, mediante fr.co-bollo.

Deposito e Vendita in TORINO, piazza Statuto, 11, piano 1°, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Unica rappresentanza per le provincie di Torino, *Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio* la Ditta C 6048

Tua e Comp.ia.
MUTUI. La Ditta stessa tratta con riservatezza mutui ipotecari o garantiti.

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi
La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Frat ur.
È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone anemiche, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

6, rue Vivienne, PARIGI e tutte le farmacie. 76 M

RIVELLA BARTOLOMEO
Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE
Fabbrica, Tintoria e Conceria — Strada del Parco, n. 1. 80
Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale.

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti nella collina di Oneglia, spedisce l'Olio d'Oliva di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 e 25 chili { A Finissimo L. 1 90 / AB Fino pugliese » 1 60 } al chilo non al litro.

Per barilotto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. Pacco nuovo — Damigiane, barilotti e fusti gratis.

Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis a franchi di porto.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali { TORINO, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia. / MILANO, via San Paolo, n. 8. / NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini. / CASALE MONFERRATO, piazza Rattazzi, n. 14. / Id. Valentino, 113 (fuori Dazio).

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Franco L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
Torino-Roma

Stampato con caratteri appositamente fusi

Centesimi 29,000 vocaboli — Cresta di 700 pag. in 8° a 2 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

CINTI ERNIARI
G. L. SCAGLIONE
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

REPLY TO BE ADDRESSED TO "The Manager"

1893
16th December

This is to certify that Messrs Haasenstein and Vogler of Geneva are fully authorized to act as Advertisement Agents for The Times in Switzerland and Italy

Chronicle Office

Riferendoci alla dichiarazione della quale ne diamo qui contro il *fac-simile*, abbiamo l'onore di informare il pubblico che la nostra Casa riceve in tutte le sue Succursali e Rappresentanze tanto in Italia che all'Estero, annunzi d'ogni genere pel giornale inglese

The Times.

Vi ha dunque il massimo interesse di indirizzarsi a noi per utilmente la pubblicità di questo importantissimo giornale, *risparmiando in questo modo tutte le spese di posta, ecc.*

Approfittiamo dell'occasione per ricordare che noi riceviamo egualmente avvisi per i

Giornali del mondo intiero.

Riceviamo fortissi ribassi per ordini importanti. — Preventivi e numeri di saggio a richiesta.

HAASENSTEIN & VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
TORINO
Via Santa Teresa, 13, piano primo
Il più antico che esista.

DA AFFITTARE
per il primo prossimo gennaio
VASTO LOCALE già uso tintoria, adattabile anche per altre industrie o magazzini — concorrente con annesso alloggio commodissimo.

Rivolgersi al portinaio via Borgo S. Donato, 30, o dalla proprietaria CLERICI MADDALENA, negozio da olio in via Garibaldi, n. 51, Torino. 105

OLIO D'OLIVE
Genuino e squisito
Lire 1 60 il kilo — 10 kili Lire 15.
PASTE di Napoli extra L. 6 i 10 kg. smerciate.
Via Arcivescovado, n. 4 — TORINO.

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antisettico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Gocce Alcalino-Fosfiche Tellani contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DIVINA
Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 Anni di grande successo
Prezzo del flacone L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50
Spedire vaglia alla Farmacia Bolla, via Broletto, 23, Milano. 188 M

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblennorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 128
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie ci fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere alle stesse prefisse. Il rasoio è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, ottenendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano o per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Bellingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 34, Torino, al prezzo di L. 3. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Rivista Nautica
Unica pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Abbonamento anno L. 10 - Numero separato L. 0,60
Redazione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO
Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Casa L. Roux e C. (Torino-Roma)

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via Roma, 16, p. p., riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Viarardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: Bibliografia medica italiana, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 5); Gazzetta Medica (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento anno L. 10); Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); Prontuario da l'ufficiale sanitario, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (2 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).